



Diocesi Massa Marittima - Piombino
Ufficio Pastorale Caritas



V Rapporto povertà Anno 2018 **[Dati 2017]**



*Non solo numeri,
ma volti e storie*

Ringraziamenti

Siamo alla presentazione del V rapporto sulle Povertà del nostro territorio diocesano; si conferma quanto sia stato importante aver collaborato tutti/e insieme come esperienza frutto del lavoro di tante persone che si sono rese disponibili nelle molteplici attività: ascoltare, promuovere percorsi di accompagnamento, preparare i pacchi spesa, servire alle mense, preparare il vestiario per adulti e bambini, farsi vicini agli ospiti degli istituti penitenziari o, attraverso le parrocchie, rendersi disponibili per opere di sostegno materiale e spirituale. Sono quei volontari, volontarie, operatori, giovani che sperimentandosi giornalmente anche nel Servizio Civile, contaminano e si lasciano contaminare. Per tutti un grande ringraziamento dalla nostra Caritas Diocesana nella convinzione che il “servire nel nome del Vangelo” passa anche attraverso questo nuovo dossier sulle povertà. Lo spirito della pubblicazione è anche quello di essere strumento di lavoro sia per la comunità ecclesiale che quella civile. *“Non più solo numeri, ma volti e storie...”* è dedicato a tutti/e quelli che nel 2017 si sono rivolti alla Caritas in cerca di ascolto e di aiuto ed hanno sperimentato gesti di fraternità che di là dalla risoluzione dei loro problemi, hanno comunque consentito di costruire una relazione, un progetto di accompagnamento.

Ci dicevamo l'anno passato che “Il tempo che stiamo vivendo rimane ancora molto difficile”, la fragilità sociale e familiare, nonostante gli impegni di questi anni sul piano dell'educazione verso la solidarietà e la partecipazione alla vita dell'altro è la sfida più grande sia sul piano sociale sia relazionale. Da uomini e donne di buona volontà siamo chiamati ancor di più a essere segno di “Speranza evangelica” nel rendere concreto ogni gesto di fraternità per creare comunione e condivisione di vita. La redazione del rapporto è stata curata da Luigi Salvadori, Marilene Taddei, Chiara Del Cherico, Melinda Todini, Lorella Turini, Carlotta Sergianni, Serenella Donati, Sergio Pieri, Leonello Ridi.



Diocesi Massa Marittima - Piombino

Ufficio Pastorale Caritas



V Rapporto povertà - Anno 2017: Indice

Presentazione	pag. 5
S.E.Mons.Carlo Ciattini, Vescovo di Massa marittima - Piombino	
Introduzione	pag. 7
Leonello Ridi, Direttore Caritas Diocesana di Massa Marittima-Piombino	
Capitolo 1. La povertà a la sua multidimensionalità	9
1.1 Premessa	9
1.2 Condizioni strutturali	9
1.3 La multidimensionalità della povertà.....	10
Capitolo 2. La Diocesi: I numeri e le caratteristiche delle persone incontrate....	14
2.1 Un po' di storia.....	14
2.2 Il territorio	15
2.3 I Numeri delle persone incontrate.....	16
Capitolo 3. La realtà di Follonica.....	25
3.1 Premessa.....	25
3.2 Centro di Ascolto Cittadino (CdA)	26
3.3 La Mensa dei Bisognosi	32
Capitolo 4. La realtà di Piombino	34
4.1 Premessa.....	34
4.2 Centro di Ascolto Cittadino (CdA) a Piombino	34
4.3 Ufficio Immigrati (UI)	36
4.4 I Numeri	37
Capitolo 5. La Realtà di Donoratico.....	40
5.1 Premessa.....	40
5.2 Le Attività.....	40
5.3 I Numeri	41
Capitolo 6. Parrocchia "Sacra Famiglia" Venturina Terme.....	45
Capitolo 7. Il Progetto Emporio della Solidarietà a Follonica	47
7.1 Presentazione.....	47
7.2 Obiettivi	48
7.3 Destinatari	48
7.4 Orario di apertura.....	49
7.5 Criteri per l'ammissione	49
7.6 Carta Punti.....	49
7.7 Prodotti disponibili presso l'emporio della solidarietà	49
7.8 Consuntivo 2017	49
Capitolo 8. Unità Pastorale per la carità di San Vincenzo	51
Capitolo 9. I Progetti Scuola e Doposcuola a Follonica.....	52
9.1 Progetto Scuola.....	52
9.2 Progetto Dopo Scuola.....	54
Capitolo 10. Vademecum Diocesano	56
Capitolo 11. Conclusioni.....	59

Presentazione

+ Carlo Ciattini

Vescovo di Massa Marittima – Piombino

*«L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri,
e se ascolta i maestri, è perché sono testimoni.
Sente una repulsione istintiva per tutto ciò che può apparire
mistificazione, di facciata, compromesso.
In un tale contesto si comprende l'importanza
di una vita in piena sintonia con il Vangelo»
(PAOLO VI)¹*

Il Rapporto sulle povertà, il quinto che ci viene presentato, vuole indicare, come cogliamo dall'etimologia della parola rapportare, non tanto e non solo un raccontare semplicemente di qualcuno o di qualcosa, ma testimoniare quello che è stato visto o inteso, un vedere e un intendere che scaturisce dall'aver vissuto, condiviso, simpatizzato per tutte quelle situazioni di povertà che offendono l'uomo, mentre lo chiamano a lavorare forte perché queste precarietà siano vinte e superate da quella solidarietà e collaborazione che è l'anima di ogni consorzio umano: dalla famiglia, al clan, al gruppo fino all'intera società.

L'uomo dei nostri giorni, che constatiamo sempre più povero e fragile, sempre più incapace di prendere come si conviene coscienza di sé e della sua vocazione, vive smarrito e disorientato.

Se vogliamo far fronte alle povertà e miserie presenti nella società, dobbiamo prima di tutto educare.

Educare significa innanzitutto far crescere, far conoscere, una conoscenza non tanto proposta a suon di lezioni e discorsi ma esperienza di vita: andare, uscire, incontrare le situazioni che reclamano aiuto, che ci interpellano come uomini e come cristiani, che ci chiedono di metterci in gioco, di rischiare pur di non lasciare gli altri soli e al tempo stesso per non chiuderci nella nostra solitudine.

Quale responsabilità hanno coloro che non accolgono gli altri nella verità delle diverse situazioni di vita, che non introducono gli altri a vivere la vita, non condividendo, non offrendo loro la propria conoscenza, esperienza, ma soprattutto la loro comprensione, non donando loro uno sguardo di umana tenerezza, ma trascorrono i loro giorni ignorando «il povero Lazzaro». Dobbiamo iniziare un cammino di conversione per divenire responsabili verso gli uomini e le donne del nostro tempo, per offrire la nostra attiva partecipazione a tutte quelle iniziative che, mentre soccorrono quanti bussano alla nostra porta, preparino uomini e donne che siano educati e formati a trasformare, ad umanizzare i giorni che verranno.

Il primo passo da fare è prendersi a cuore la vita e la crescita dei giovani.

¹Udienza al Pontificio Consiglio per i laici (2 ottobre 1974) tenuto in lingua francese.

Già il Concilio si preoccupava di questo affermando: «Innanzitutto l'educazione dei giovani, di qualsiasi origine sociale, deve essere impostata in modo da suscitare uomini e donne, non tanto raffinati intellettualmente, ma di forte personalità, come è richiesto fortemente dal nostro tempo».

È impossibile responsabilizzare l'uomo e metterlo in grado di rispondere alla propria vocazione senza fargli prendere coscienza della propria dignità.

Responsabilizzare è sentirsi partecipe, coinvolto a collaborare in situazioni di accoglienza reciproca nel rispetto dell'altrui libertà.

Quella libertà che «spesso si indebolisce qualora l'uomo cada in estrema indigenza, come si degrada quando egli stesso, lasciandosi andare a una vita troppo facile, si chiude in una specie di aurea solitudine. Al contrario, essa si fortifica quando l'uomo accetta le inevitabili difficoltà della vita sociale, assume le molteplici esigenze dell'umana convivenza e si impegna al servizio della comunità umana. Perciò bisogna stimolare la volontà di tutti ad assumersi la propria parte nelle comuni imprese» (Gaudium et spes, n. 31).

Grazie dunque a tutti coloro che, a diverso titolo e con diversi compiti, sia a Follonica, che a Piombino e anche altrove, si prodigano in tante iniziative che soccorrono, e al tempo stesso sono scuola di umana solidarietà e collaborazione per le giovani generazioni.

Come fedeli discepoli del Vangelo, umili operai nella vigna del Signore, che danno testimonianza vivace ed eloquente di bene, che offrono occasioni d'incontro e di collaborazione con quanti si caricano, come buoni samaritani, i tanti incappati nei ladri di ieri e di oggi che li derubano della loro dignità, li percuotono, li lacerano fino a disumanizzarli, per poi lasciarli agonizzanti sulle strade del mondo, continuate quest'opera di solidarietà e fraternità che narra il vostro amore all'uomo e diviene un grido gioioso, quasi un alleluia, che invita alla speranza i tristi e i rassegnati dei nostri giorni.

+ Carlo, vescovo

1 novembre 2018
Solennità di Ognissanti

Introduzione

Leonello Ridi

Direttore Caritas Diocesana di Massa M. Ma – Piombino

*“Nulla al mondo è più pericoloso che un’ignoranza
sincera ed una stupidità coscienziosa.”*

(Martin Luter King)

. Vogliamo donare anche quest’anno il Dossier delle povertà della nostra Diocesi, arrivato alla sua V edizione, facendosi testimoni di tutte quelle realtà di disagio incontrate nell’anno 2017, della capacità di tanti volontari e operatori a continuare a rileggersi in termini di risorse e speranze. Siamo sempre più coscienti che non possiamo far venire meno l’impegno di servizio verso gli ultimi, investire ulteriormente sul piano nella formazione e nella prevenzione; tanti/e sono quelli che si adoperano con gratuità e generosità nei vari servizi sparsi nella Diocesi.

I percorsi di cambiamento e di nuova autonomia sono frutto dell’impegno quotidiano dell’ascoltare e osservare quali azioni fondamentali per comprendere le persone, i loro bisogni, nel saper accoglierle e accompagnarle in veri processi di mutamento. Anche quest’anno abbiamo sperimentato che rimettere al centro la dignità della persona può divenire occasione di rilettura della vita, nel saper riconsiderare positivamente anche i propri stili di vita e non di meno saper rendere più giusti i rapporti sociali a partire da veri gesti di fraternità. Ciò che offriamo è un servizio della Chiesa, per una “Chiesa che frequenta le periferie esistenziali”, così come tante volte ci ricorda Papa Francesco, “per riconoscersi nei poveri, impegnandosi nella loro promozione e ponendoli al centro della pastorale e delle proprie comunità”.

Attraverso il Dossier, in questi anni, abbiamo verificato quanto questo documento sia utile per attivare processi e progetti generativi di buone pratiche a partire da noi stessi, nel saper riconoscere i propri limiti e saper rivedere i nostri stili di vita e la nostra capacità a farsi ed essere prossimo.

Si riconosce la necessità, visti tempi e le circostanze, di attivare un servizio più consolidato che si faccia portatore delle istanze dei poveri, di chi fa più fatica, di chi troppo spesso, ancora oggi, non ha la possibilità di essere semplicemente ascoltato. Vi è la convinzione che solo attraverso scelte responsabili che creano “alleanze” e non solo rapporti di collaborazione, si può aspirare alla crescita comunitaria.

Se il peccato più grande che la nostra società sta vivendo è quello della “indifferenza” l’opportunità di confrontarci in forma concreta con la Speranza, anche attraverso il Dossier, ci rende più responsabili del servizio che stiamo facendo nell’opera più ampia di una vera cultura della “solidarietà fraterna”.

Il materiale aggiornato che proponiamo, mantiene l’impegno per essere occasione di analisi, verifica, studio da mettere a disposizione di tutti, della Chiesa locale ma anche delle istituzioni.

“Nulla al mondo è più pericoloso che un’ignoranza sincera ed una stupidità coscienziosa” ed oggi corriamo il rischio di rimanere incastrati in una logica di “competizione” che arreca a chi ha bisogno ancora più disagio e rende inefficace ogni tipo di sostegno.

“Non più solo numeri, ma volti e storie”, storie e povertà plurali, che si ritrovano nel Dossier e rappresentano momenti significativi di vicinanza, desideri per camminare insieme, rialzarsi e superare le paure.

Anche quest’anno per arricchire ulteriormente il Dossier abbiamo voluto aggiungere quattro capitoli che riguardano:

- Il Centro di Ascolto della parrocchia “Sacra Famiglia” di Venturina Terme che da oltre quindici anni cerca di rispondere ai disagi di molte persone.
- la realtà dell’“Emporio Solidale” di Follonica dopo un anno di attività nell’impegno di dare continuità al progetto anche attraverso nuovi fondi 8x1000 già previsti.
- la Caritas Interparrocchiale di San Vincenzo che da vari anni opera come Chiesa al servizio della realtà locale con l’ascolto, il sostegno materiale, l’animazione comunitaria.
- la realtà dell’animazione scolastica e del doposcuola nel Vicariato di Follonica consolidatosi nel tempo con collaborazioni sempre più responsabili con i dirigenti scolastici.

Vogliamo cogliere la sfida che c’è posta dinanzi dalla complessa realtà sociale ed economica per essere più che fare, servire gratuitamente e generosamente, camminare e incontrare ai crocicchi delle strade tutti/e coloro che spesso nel silenzio e nell’indifferenza generale, chiedono ascolto e comprensione. In conclusione, vogliamo condividere la scelta delle espressioni che presentano i vari capitoli con frasi di Papa Francesco che hanno contraddistinto il suo educare alla carità, quella vera che incontra e s’innesta in Dio nei poveri.

“Un cristiano se non è rivoluzionario, non è un cristiano. Non capisco le comunità cristiane che sono chiuse in parrocchia. Uscire per annunziare il Vangelo. [...] A noi cristiani il Signore ci vuole pastori e non pettinatori di pecorelle.” (Papa Francesco)

Capitolo 1.

La povertà e la sua multidimensionalità

*“Se tu vuoi trovare Dio, cercalo nell’umiltà,
cercalo nella povertà, cercalo dove Lui è nascosto:
nei bisognosi, nei più bisognosi, nei malati, gli affamati, nei carcerati.”*
(Papa Francesco)

1.1 Premessa

Il divario tra i cosiddetti poveri e chi vive in condizioni di ricchezza è artificiale, fondamentalmente creato dall’uomo. A causa dell’attuale crisi finanziaria ed economica, tale spaccatura, pericolosa per la società in generale e per ogni singolo individuo, si sta allargando e inasprendo. Nessuno dovrebbe essere povero per colpa di strutture ingiuste o condizioni inique. Caritas ritiene che le nostre società abbiano bisogno di un nuovo quadro di riferimento in cui i diritti umani siano pienamente riconosciuti e tutelati non per una mera necessità giuridica, ma perché viene riconosciuta la dignità della persona umana, fonte e fine di tutti i diritti e di tutti i doveri. Noi crediamo che ogni essere umano sia immagine di Dio.

La povertà è uno scandalo. Ogni essere umano ha diritto ad avere accesso ai mezzi necessari per vivere una vita decorosa, in particolare cibo, vestiti, alloggio, assistenza sanitaria, riposo e servizi sociali fondamentali. Di conseguenza, ogni persona ha diritto a ricevere assistenza quando si trova in condizioni d’infermità, disabilità, anzianità, disoccupazione, vedovanza e qualunque altra situazione involontaria di privazione.

Se la povertà è assenza di benessere e il sistema sociale di welfare procura le condizioni strutturali per lo sviluppo del benessere personale e sociale, allora la povertà è anche assenza di welfare. Chi non riesce a trovare un lavoro o a guadagnare abbastanza, chi non trova sostegno presso la famiglia o altre reti primarie e chi non riceve l’aiuto necessario dallo Stato o da altre organizzazioni sociali vivrà in povertà.

1.2 Condizioni strutturali

Il progresso sociale di un paese può essere misurato in base al numero di persone che, costrette a vivere in condizioni di povertà, riescono a uscirne e a ottenere un benessere maggiore nel corso del tempo. Laddove un numero crescente di persone è obbligato a vivere in condizione d’indigenza, aumentano le sperequazioni e con esse le tensioni sociali. L’accento posto sul bene comune svanisce, e il paese rischia l’arretramento sociale. Il rischio di violenza sociale, criminalità e indebolimento della governance è più elevato e mette pertanto a rischio la democrazia e i diritti umani.

Le condizioni strutturali per lo sviluppo del benessere personale e sociale comprendono:

- La possibilità per ogni persona di essere autonoma nella vita quotidiana e di garantire l'autonomia della propria famiglia. Ciò include le spese per il cibo, l'alloggio, la salute, la mobilità e la partecipazione sociale. (*Occupazione produttiva retribuita nel mercato del lavoro*)
- La possibilità per ogni persona di proteggersi contro rischi sociali quali la disoccupazione, la malattia, gli infortuni e la disabilità. (*solidarietà in famiglia e nelle reti primarie*)
- La possibilità per ogni persona di tutelare il proprio standard di vita in caso di ritiro dalla vita lavorativa tramite un sistema di previdenza pubblica e/o accantonando qualche risparmio. (*sostegno assicurato dallo stato socio-assistenziale*)

Per chi non riesce a mantenere se stessi e la propria famiglia attraverso queste fonti di sostegno non esiste altra scelta che vivere in condizione di povertà.

1.3 La multidimensionalità della povertà

Caritas sa che i poveri non sono semplicemente vittime, ma anche protagonisti attivi della propria esistenza, e crede fermamente nella dignità di ogni persona. Caritas considera la povertà una carenza di benessere, comprendente una serie di circostanze precarie tipicamente caratterizzate dalla mancanza permanente di risorse finanziarie. Inoltre, l'indigenza porta con sé altre limitazioni e gravi restrizioni: i poveri soffrono frequentemente di cattiva salute, sono spesso e più a lungo disoccupati, vivono fondamentalmente in condizioni di disagio abitativo, sono caratterizzati frequentemente da un basso livello d'istruzione e formazione professionale, occupano posizioni lavorative spesso precarie e non di rado hanno una rete sociale scarsamente affidabile, relazioni familiari travagliate e status di residenza e di cittadinanza incerto.

Per fare luce sul dramma della povertà e dell'esclusione sociale si cercherà di descrivere alcune di queste circostanze precarie.

a. Risorse finanziarie

I fattori di rischio finanziari che spesso conducono alla povertà sono la disoccupazione di lunga durata, i salari bassi, un reddito familiare basso, una spesa familiare elevata e il peso eccessivo dei debiti. Inoltre, nella vita di una persona o di una famiglia si possono verificare determinati eventi che possono comportare un rischio di scivolamento verso la povertà materiale: ad esempio, nella maggior parte dei paesi la nascita di un figlio può mettere a durissima prova il budget familiare; un divorzio può condurre alla povertà, se il reddito congiunto era scarsamente sufficiente già prima della separazione; e anche la morte di un genitore può destabilizzare la famiglia dal punto di vista finanziario. Senza dimenticare che per migliorare la propria situazione economica è utile imparare a gestire accuratamente le proprie risorse finanziarie.

b. Salute

Sebbene in via teorica ogni essere umano abbia diritto al più alto standard possibile di salute fisica e mentale, in modo da poter condurre una vita dignitosa, nella pratica il benessere derivante dallo sta-

to di salute di una persona dipende in misura significativa dal suo stato socioeconomico, ovvero dal suo livello di istruzione, dal suo status professionale e dal suo reddito. Chi ha uno status socioeconomico inferiore tende infatti a vivere una vita meno sana, è spesso ammalato o disabile e muore prima. Tuttavia, se da un lato la povertà fa ammalare le persone, dall'altro anche la malattia o un incidente possono a loro volta sfociare nella povertà. Anche una dipendenza può ridurre i limiti delle capacità personali e innescare la precarietà. Di contro, una persona che riesce a vincere una dipendenza o si riprende da una malattia o un incidente vede aumentare il proprio benessere derivante dallo stato di salute. Ancora più rilevante è che un miglioramento di carattere economico possa contribuire a un miglioramento dello stato di salute.

c. Alloggio:

Il diritto all'alloggio (inteso come alloggio adeguato) non dovrebbe essere interpretato in senso stretto, ma come diritto a vivere in condizioni di sicurezza, pace e dignità. Ciò significa che dovrebbero essere garantiti, a un costo ragionevole, privacy, spazio, sicurezza, riscaldamento, illuminazione, infrastrutture e una posizione adeguata rispetto al luogo di lavoro.

Pertanto, gli indicatori della precarietà abitativa sono: la mancanza di una fissa dimora, le dimensioni dello spazio abitativo e la qualità degli impianti sanitari. Le famiglie a basso reddito vivono di frequente in alloggi malandati, con spazio abitativo insufficiente e strutture scarse. Queste abitazioni, inoltre, si trovano spesso in quartieri caratterizzati non soltanto da un elevato livello d'inquinamento da traffico stradale e gas di scarico, ma anche da una mancanza di opportunità ricreative, una grande insicurezza e scarsi servizi pubblici (ad esempio i trasporti).

d. Istruzione:

L'istruzione insufficiente ha pesanti conseguenze materiali: le persone con bassi livelli d'istruzione e scarse qualifiche sono, infatti, a elevato rischio d'indigenza, perché sono spesso disoccupate anche per lunghi periodi oppure perché sono lavoratori che incontrano maggiori difficoltà ad affrontare situazioni di vita critiche rispetto alle persone con un'istruzione superiore.

e. Status di residenza:

Gli immigrati con permesso di soggiorno temporaneo o privi di permesso e gli immigrati clandestini si trovano in una situazione giuridicamente precaria, che si ripercuote sulle loro possibilità sia sul mercato del lavoro sia in termini di previdenza sociale. Inoltre, uno status di residenza incerto rappresenta un vero fardello psicologico. Ottenendo il permesso di soggiorno, o comunque una situazione amministrativa regolare, l'integrazione inerente alle norme sulla residenza aumenta, e la persona in questione può ricominciare a pianificare la propria vita a lungo termine.

f. Famiglia di origine:

La dimensione “famiglia di origine” si riferisce a ciò che una persona ha portato con sé dalla casa dei genitori in termini di “eredità sociale”. Più il grado d’istruzione dei genitori, il loro grado d’integrazione sociale o occupazionale e il loro stato di salute sono limitati, maggiore è il rischio di povertà per i figli, ma la volontà personale e un buon profilo psicologico (culturale, culturale, etico, spirituale) possono ovviamente contribuire a evitare il rischio.

Al contrario, migliore è la posizione di partenza dal punto di vista della famiglia di origine, maggiori sono le possibilità di una vita soddisfacente.

g. Dipendenze

Per dipendenza intendiamo un’alterazione del comportamento che da semplice o comune abitudine diventa una ricerca esagerata e patologica del piacere attraverso mezzi o sostanze o comportamenti che sfociano nella condizione patologica. Le cinque dipendenze patologiche più diffuse sono:

Dipendenza da sostanze: in questa categoria rientrano, ad esempio, l’alcolismo e la dipendenza da droghe, siano esse leggere o pesanti. In generale, la causa che spinge le persone a usare queste sostanze è la voglia di vivere un momento di massima euforia e piacere, con tutti i fattori di rischio correlati al fenomeno.

Dipendenze di natura comportamentale, come il gioco d’azzardo e lo shopping compulsivo. La dipendenza da gioco d’azzardo o ludopatia è molto più diffusa di quanto si pensi. Si tratta, infatti, di una delle prime forme di dipendenza non legata alla droga. Questa forma di dipendenza è correlata all’atto del gioco compulsivo, che diventa una vera e propria ossessione.

La ludopatia si è incrementata notevolmente in questi ultimi anni e la toscana è un territorio in cui la spesa pro capite è elevata. A Castagneto Carducci, ad esempio, si ha una spesa pro capite di 1551€ (la più alta della diocesi) per arrivare a una spesa di 644 € per Piombino e di 888 € registrati a Follonica.

Dipendenze sessuali, come la porno dipendenza.

Dipendenze alimentari, riscontrabili in patologie come la bulimia o disturbi dell’alimentazione.

Dipendenze tecnologiche, come quella da internet o dai social media.

Non è difficile comprendere come una dipendenza possa diventare rischio di povertà per una ricerca spasmodica della sostanza patologica con gravi ripercussioni sull’aspetto economico della persona e provocare una vera e propria alienazione dal mondo “reale”, da un “ritiro social” per mancanza di comunicazioni interpersonali caratterizzate da un mancato rispetto degli altri e dei loro diritti con atti spesso violenti.

Oltre a queste circostanze ce ne sono altre come l'integrazione occupazionale e sociale, psicologica, culturale, culturale, etica e spirituale che hanno a loro volta un impatto sulla situazione personale di povertà, la quale non può essere unicamente considerata dalle dimensioni materiali.

La povertà e l'esclusione sociale sono conseguenza di una disfunzione delle tre fonti del sistema sociale di welfare (mercato del lavoro, famiglia e stato socio-assistenziale) causata dalla trasformazione della società.

E' necessario approfondire ogni sforzo per consentire nuovamente a queste tre fonti di rivestire appieno il proprio ruolo, e ciò significa: ripristinare la capacità del mercato del lavoro di creare impieghi di buona qualità, in modo da rendere l'occupazione veramente proficua, far tornare le famiglie a essere "comunità della solidarietà" e restituire allo stato socio-assistenziale la sua capacità di produrre welfare per i propri cittadini.

Dobbiamo quindi riconoscere il grande valore dei servizi sociali e sanitari, i quali da una parte aiutano chi ha bisogno e dall'altra creano occupazione.

Spunti tratti da "Zero Poverty"



Capitolo 2.

La Diocesi: I numeri e le caratteristiche delle persone incontrate

*“Lasciati sorprendere dall'amore di Dio!
Non abbiate paura delle sorprese, che ti scuotono,
ti mettono in crisi, ma ci mettono in cammino.
Il vero amore ti spinge a spendere la vita anche
a costo di rimanere a mani vuote.
Pensiamo a san Francesco: lasciò tutto,
morì con le mani vuote ma con il cuore pieno.”*
(Papa Francesco)

2.1 Un po' di storia

La diocesi di Massa Marittima-Piombino è erede dell'antica diocesi di Populonia, la cui sede vescovile fu trasferita a Massa Marittima nell'XI secolo. La più antica menzione della diocesi di Populonia risale agli inizi del VI secolo, grazie alla presenza del vescovo Asello, ai concili indetti durante l'episcopato di papa Simmaco.

La diocesi di Populonia è in particolar modo legata alla memoria del santo vescovo e patrono san Cerbone, vissuto nel VI secolo e che una passio leggendaria, attribuita all'VIII secolo, dice originario dell'Africa. Secondo Gregorio Magno, a causa dell'invasione dei Longobardi (tra il 571 e il 574) Cerbone si rifugiò sull'isola d'Elba, dove morì.

In seguito alla devastazione, opera dai Saraceni nell'809, la città di Populonia fu abbandonata dagli abitanti e dal suo vescovo, che trovò rifugio nell'entroterra, nella val di Cornia, probabilmente nei pressi di Suvereto. Nell'XI secolo la sede fu traslata definitivamente a Massa Marittima e a partire dal XII/XIII secolo, la diocesi assunse in via definitiva il doppio titolo, Massa e Populonia, che durò fino al XX secolo.

Fino agli inizi del XIII secolo i vescovi esercitavano anche il potere civile sulla città di Massa e su alcuni insediamenti del territorio diocesano, tra cui si possono ricordare Tricasi e Marsiliana nel territorio di Massa, Accesa nel comune di Gavorrano, Valli e Montioni in quello di Follonica, San Lorenzo nel territorio di Suvereto. Inoltre i vescovi avevano anche il diritto sulle decime minerarie di tutta l'isola d'Elba.

A partire dal XIV secolo, il territorio della diocesi era, dal punto di vista civile, sottoposto all'autorità di diverse sovranità politiche, tra cui il Granducato di Toscana e il Principato di Piombino. Questo rese in più occasioni difficile l'esercizio del governo spirituale da parte dei vescovi.

In epoca moderna, la diocesi visse un periodo di crisi e di decadenza, non solo per le difficoltà con i governi, ma anche per la povertà economica e demografica del suo territorio.

Agli inizi dell'Ottocento, durante l'occupazione napoleonica, la diocesi rimase vacante per molti anni; inoltre le isole e il principato di Piombino furono sottomessi dal governo francese alla giurisdizione del vescovo di Ajaccio in Corsica. La diocesi di Massa fu ridotta così a sole dieci parrocchie. Con la fine dell'Impero francese, la diocesi di Massa ritornò in possesso di tutti i suoi territori precedenti, ad eccezione dell'isola di Capraia, che rimase alla diocesi di Brugnato, cui era stata ceduta nel 1787.



Cattedrale di S. Cerbone

La cattedrale fu costruita a partire dall'XI secolo in stile romanico e la sua costruzione si protrasse per tutto il XII e XIII secolo. Alla fine di quest'ultimo secolo Giovanni Pisano modificò il terzo ordine della facciata (quello più in alto) ed estese l'abside nelle sue forme attuali. Nel XV secolo la copertura lignea a capriate della navata centrale fu modificata con le crociere ancora esistenti, mentre le crociere delle navate laterali vennero aggiunte nel XVII secolo.

2.2 Il territorio

La diocesi comprende parti delle province di Livorno, Pisa e Grosseto ed è formata da cinquantatré parrocchie. Fanno parte del territorio diocesano anche le isole d'Elba, di Pianosa e di Montecristo. La parte continentale della diocesi confina a nord e a est con la diocesi di Volterra, a est e a sud con la diocesi di Grosseto.

Sede vescovile è la città di Massa Marittima, dove si trova la cattedrale di San Cerbone. A Piombino sorge la concattedrale di Sant'Antimo.

Il territorio presenta una grande eterogeneità: si espande su un territorio variegato fra colline, valli, spiagge e isole dove in queste ultime la natura è più aspra con colline che terminano a picco sul mare. Anche la struttura socio-economica è varia: si passa da una vocazione agricola a quella turistica, ed a quella industriale che in alcuni casi si intersecano; da una realtà prevalentemente industriale (Piombino), a quella agricola (Campiglia - Venturina), per passare da una realtà economica agricola/turistica (Castagneto Carducci ed i comuni dell' isola d'Elba) a una realtà turistico/industriale (Follonica).

La crisi economica perdurante si fa sentire in tutte le aree geografiche della nostra Diocesi e chiama la Chiesa locale a trovare soluzioni sempre più articolate per rispondere alle esigenze sempre più complesse. E' causa di un forte affanno per tanti, prova dell'alta percentuale di persone che dichiarano lo stato di disoccupazione, e se è cresciuta l'emergenza dei profughi e degli immigrati, va evidenziata la riduzione del divario fra i cittadini italiani e stranieri che bussano alle porte dei vari Centri di Ascolto Caritas.

Attraverso le strutture presenti nella Diocesi, centri di ascolto, accoglienza, distribuzioni alimentari, vestiario e mense, la Caritas ha continuato la positiva esperienza di aiuto cercando di alleviare le situazioni di disagio.

(...) Nessuno tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno (At. 4,32-35).

Gli Atti degli Apostoli ci descrivono la vita della primitiva comunità cristiana: una specie di paradiso terrestre, più ideale che reale se confrontato con lo stile che si vive ogni giorno all'interno della società. L'immagine degli Atti è solo un'utopia irrealizzabile?

Potrà mai esistere una società nella quale non ci sia chi muore di fame e chi è pericolosamente obeso a causa di una super alimentazione?

Se per ogni credente in Cristo, l'immagine offertaci da San Luca, non è una pia illusione, ma l'immagine normativa di come deve essere ogni uomo che voglia riconoscere nel prossimo un altro se stesso da rispettare nella sua dignità, il tema della povertà è argomento dal quale non è possibile fuggire e confrontarsi con spietata oggettività.

Perdita e mancanza di lavoro, problemi abitativi e difficoltà economiche crescenti sono, infatti, le sofferenze che emergono più evidenti e che chiedono una rinnovata attenzione da parte di tutti, ma ancora di più da parte di chi ha responsabilità civiche e sociali ed è chiamato a provvedere al bene comune.

2.3 I Numeri delle persone incontrate

Nel corso dell'anno 2017 la Caritas diocesana ha incontrato, ascoltato e sostenuto 512 persone che gli operatori e i volontari della rete Caritas, nei servizi e nelle opere dove prestano il proprio lavoro, hanno registrato nominalmente tramite colloquio e scheda individuale e/o familiare.

Seppur si tratti di una fotografia parziale, che certamente non abbraccia tutti i fenomeni di povertà, racconta l'impegno di chi cerca di farsi carico delle diverse situazioni di sofferenza e cerca di contrastare il crescente stato di bisogno delle persone. L'attività di osservazione e raccolta dati nel 2017 ha incrementato e raffinato molto la sua attività: l'impegno dei volontari e degli operatori è senza dubbio grande. I numeri che vengono presentati sono sicuramente in difetto in quanto non tengono conto, non essendo in rete, del lavoro quanto mai prezioso e diffuso svolto dalle singole realtà parrocchiali anche se

importanti (Campiglia M.ma, Elba, Sassetta, Riotorto, Massa M.ma..) che speriamo nei prossimi anni possano far parte di questa rete di rivelazione regionale e nazionale.

Rispetto al sistema di rilevazione dei centri di ascolto Caritas, basato su dati visibili e valutabili, resta un disagio sommerso ancora troppo diffuso e difficilmente aiutabile, come pure restano in auge sistemi informali di aiuto di carattere puramente assistenziale che rischiano di soddisfare solo le esigenze particolari del bisogno e di non promuovere la dignità della persona e la sua completa riabilitazione.

Nei centri di ascolto della Diocesi, che inseriscono i dati nel programma regionale Mirod Web, nel corso del 2017 sono transitate 512 persone (vedi Tabella 1) di cui 223 a Piombino, 214 a Follonica e 76 a Donoratico. Di queste 512 persone, 120 sono venute ai nostri centri per la prima volta nel 2017.

Il numero è sostanzialmente uguale a quello dell'anno precedente e sta a significare il perdurare del ristagno occupazionale della nostra diocesi che in alcune realtà si è accentuato.

Un impegno comunque importante delle strutture diocesane riguarda il sostentamento degli stranieri riconosciuti come rifugiati politici cui le istituzioni solo per circa un anno garantiscono alloggi e servizi abitativi primari. Nelle tabelle e grafici seguenti sono riassunti alcuni dati statistici.

CdA	Anno 2016	Anno 2017	Nuovi 2017
CdA Piombino	139	126	21
UI Piombino	84	75	24
CdA Follonica	214	224	40
CdA Donoratico	76	87	35
Totale Diocesi	513	512	120

Tabella 1: Presenze 2017

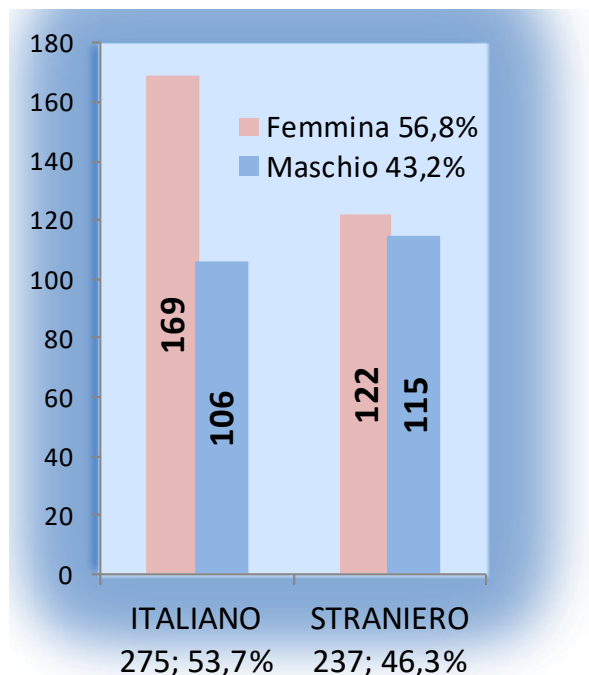


Grafico 1: Presenze per cittadinanza e sesso

La presenza italiana è rimasta costante rispetto all'anno precedente. Sono, infatti, 275 le registrazioni di connazionali che hanno richiesto sostegno ai servizi Caritas nel corso dell'anno, pari al 53,7% sul totale delle registrazioni.

La presenza maggiore di donne è un dato che ormai registriamo da molti anni e abbiamo per questo più volte sottolineato la centralità del ruolo della donna nella tessitura di relazioni di aiuto a sostegno delle famiglie.

La nazionalità italiana, come già rilevato in precedenza, è la principale e rappresenta il 53,7% delle persone incontrate. Seguono Marocco, Senegal, Albania ecc. come visibile nel grafico sottostante che, rispetto a quello dell'anno precedente, mostra una diminuzione della nazionalità marocchina del 3,1% e un incremento della popolazione rumena passata dall'1,7% al 3,5% (vedi la realtà di Follonica)

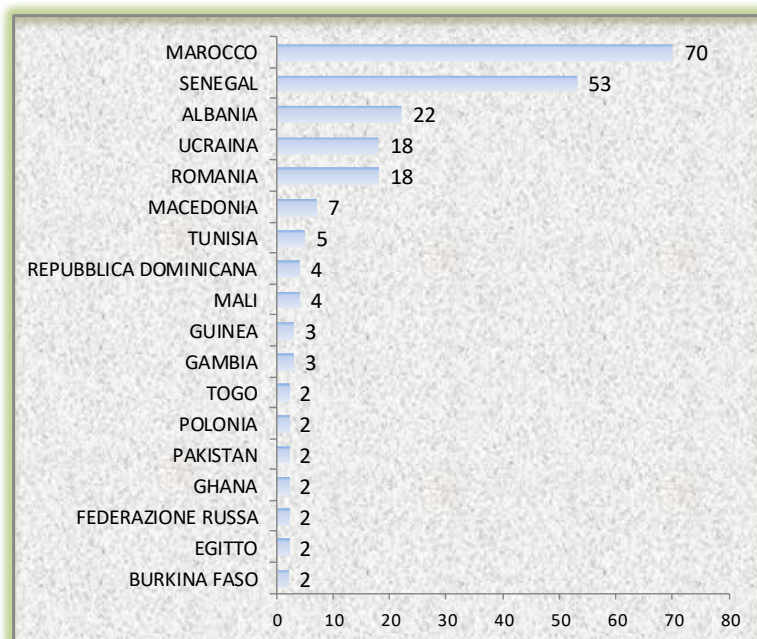


Grafico 2: Provenienza stranieri

Non sono rappresentate le nazionalità la cui presenza è soltanto di una persona:

Bangladesh, Benin, Bosnia Erzegovina, Camerun, Cina Repubblica Popolare, Colombia, Croazia, Cuba, Etiopia, Iraq, Kosovo, Moldavia, Repubblica Ceca, Repubblica Democratica Del Congo, Ungheria, Uzbekistan

Nella tabella seguente sono riassunti i contatti e gli interventi effettuati nel corso del 2017. Vogliamo ricordare che nel 2016 il numero totale dei contatti era stato di 2038 con una media di 3,97 visite pro capite.

	Persone Incontrate	Contatti		Interventi	
		N°	Media	N°	Media
Diocesi	512	1736	3,39	2412	4,71
CdA Piombino	126	679	5,39	1029	8,17
UI Piombino	75	109	1,45	340	4,53
CdA Follonica	224	794	3,54	827	3,69
CdA Donoratico	87	154	1,77	216	2,48

Tabella 2: Contatti / Interventi

Nel corso dell'anno 2017 gli operatori attivi presso il CdA hanno effettuato ben 1.736 contatti/colloqui individuali, con una media di 3,39 colloqui. Ciò significa che il lavoro di ascolto e di promozione umana comporta verifiche e obiettivi da monitorare continuamente. Essere prossimo significa anche accompa-

gnare le persone nell'analisi del proprio percorso di vita e saper accettare senza pregiudizi gli errori, le cadute e i fallimenti di chi vive delle difficoltà soggettive. Di certo, più la situazione personale e familiare è complessa e maggiore è la necessità di approfondimento, di ascolto e di relazione umana con la persona.

Nel lavoro di prossimità ai tanti bisogni sociali e soprattutto nei colloqui personali non è sempre facile far emergere con chiarezza e completezza la reale situazione di bisogno della persona. Per questi motivi le problematiche che emergono nel grafico successivo sono solo parziali rispetto alle tante difficoltà familiari.

La somma delle tre voci principali (bisogni economici, occupazionali e abitative) supera una percentuale dell' 85%, a conferma di quanto queste influenzino la vita personale e familiare di tanti concittadini.

La difficoltà di natura economica dichiarando "reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze" o addirittura di "nessun reddito" avvalorata che avere un'occupazione, in particolare precaria, anche irregolare a volte, non consente il mantenimento della propria famiglia anche a un regime minimo.

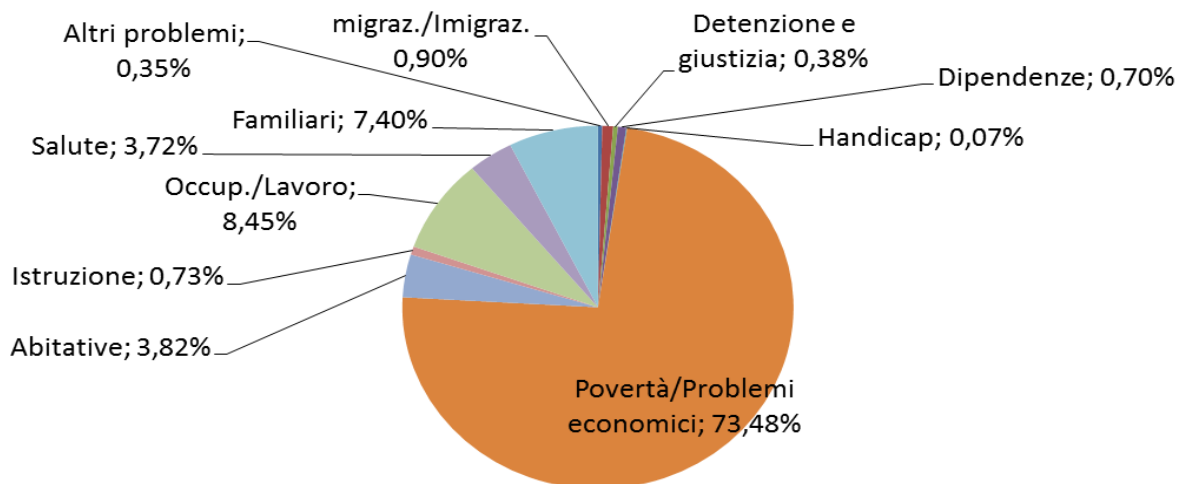


Grafico 3: Problematiche riscontrate

N° Visite	PERSONE		
	Italiano	Straniero	Totale
1	93	124	217
2	56	42	98
3	32	29	61
4	22	13	35
5	12	11	23
6	13	3	16
7	6	4	10
8	2	1	3
9	7	0	7
10	7	2	9
11	8	1	9
12	1	1	2
13	1	0	1
14	4	0	4
15	1	1	2
16	1	0	1
18	1	1	2
19	0	1	1
20	1	1	2
21	0	1	1
22	3	0	3
23	1	0	1
26	1	0	1
28	0	1	1
32	1	0	1
40	1	0	1

Tabella 3: Frequenza visite CdA

Come negli anni passati, per gli interventi effettuati, si è data una valutazione economica, anche se questa valutazione sicuramente è in difetto poiché non pochi interventi non sono riportati nel sistema informatico per varie ragioni. Gli interventi della mensa interparrocchiale di Follonica e la mensa “Madre Teresa” di Donoratico non sono inseriti nel sistema informatico.

Contributi economici effettuati					
Alimenti	Sanità	Beni e servizi	Sussidi	Altri Contrib	TOTALE
88465,25	3586,85	10787,55	42308,57	1050,5	146198,72

Tabella 4: Quantificazione contributi

La tabella 3 dà una misura della frequenza di visite nei nostri CdA.

Le persone italiane in generale evidenziano un maggior numero di visite pro capite rispetto ai cittadini stranieri.

La frequenza di contatti, basso indica che il CdA è chiamato a ricercare una risposta immediata che spesso riguarda un lavoro, abitazione o pratiche burocratiche.

Se tale necessità è soddisfatta, oppure se è subito chiaro che il CdA non è in grado di dare una risposta viene meno la necessità di tornare presso la struttura Caritas.

In generale queste richieste riguardano il lavoro e l'alloggio e non poter soddisfare queste esigenze lascia un senso di impotenza negli operatori.

Di seguito sono mostrate le classi di contributi.

Alimenti	Alimenti e prodotti per neonati Pacchi alimentari Buoni spesa
Sanità	Apparecchiature e/o materiale sanitario Farmaci Visite mediche Per spese sanitarie
Beni e Servizi	Biglietti per viaggi Buoni carburante Buono per bombola gas Mezzo di trasporto

Sussidi Economici	Doposcuola/sostegno scolastico Materiale scolastico Microcredito/Prestito Per alloggio Per pagamento bollette/tasse Per permesso di soggiorno Per spese scolastiche
Altri Contributi	Contributo con altre associazioni / Ass. sociale

I grafici successivi danno un quadro dello stato civile delle persone incontrate.

La maggior parte delle persone registrate ha dichiarato di essere coniugata, con un'incidenza molto maggiore per le persone di nazionalità straniera. Se è vero che tra gli italiani lo stato civile più dichiarato è ancora quello dell'essere coniugato, è anche vero che si registrano percentuali più elevate per lo stato di divorziato/separato.

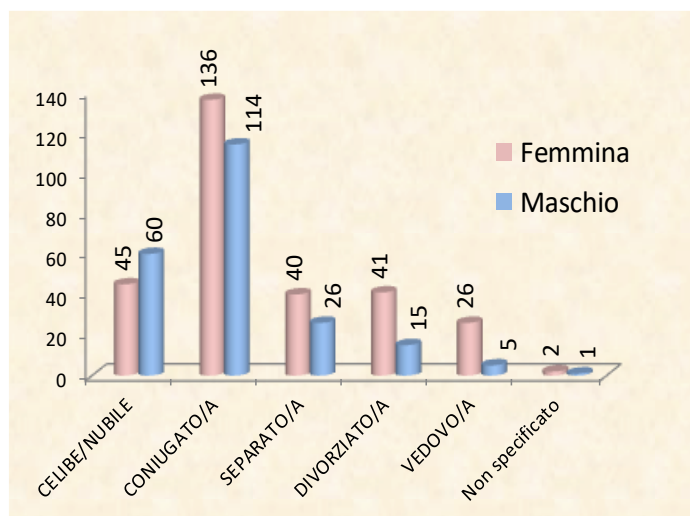


Grafico 4: Stato civile per sesso

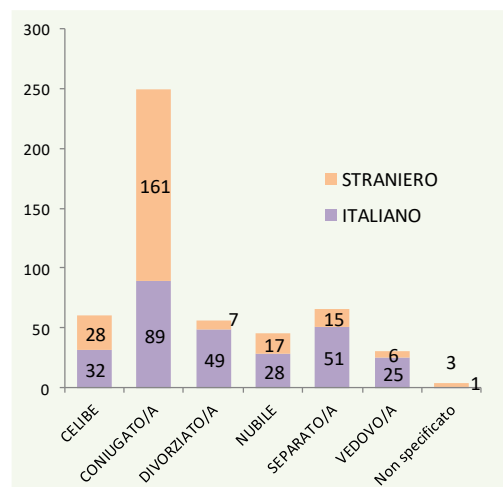


Grafico 5 : Stato civile per nazionalità

I due grafici a seguire ci danno un quadro della condizione abitativa delle persone incontrate.

Alla componente principale di coloro che vivono in affitto, seguono le persone in edilizia popolare e a seguire quelle che posseggono un'abitazione propria. Non mancano comunque persone che sono senza alloggio o abitano in luoghi precari. Questa condizione nella maggioranza delle registrazioni pare essere un fattore di preoccupazione e di possibile disagio. Nella nostra diocesi purtroppo le case sfittite e vuote rappresentano un numero considerevole.

Alcune tipologie abitative non sono rappresentate per una lettura del grafico più agevole.

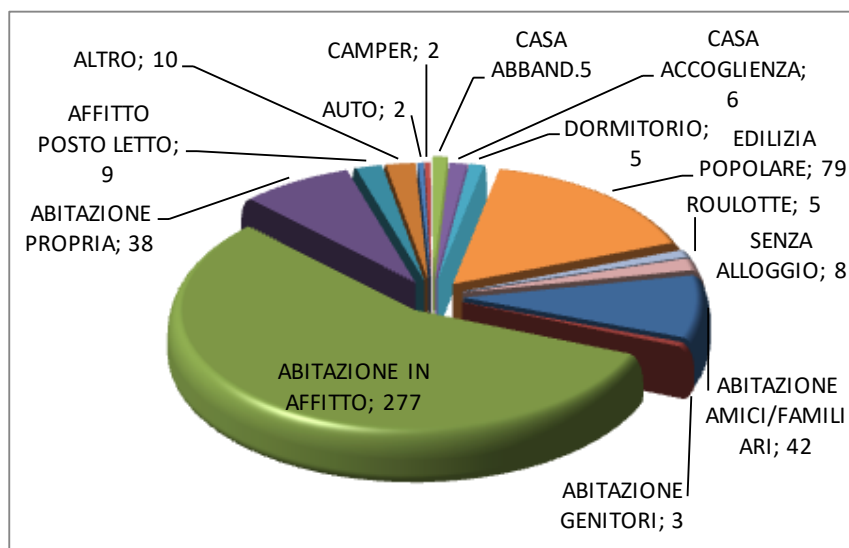


Grafico 6: Condizione abitativa (al 1° contatto)

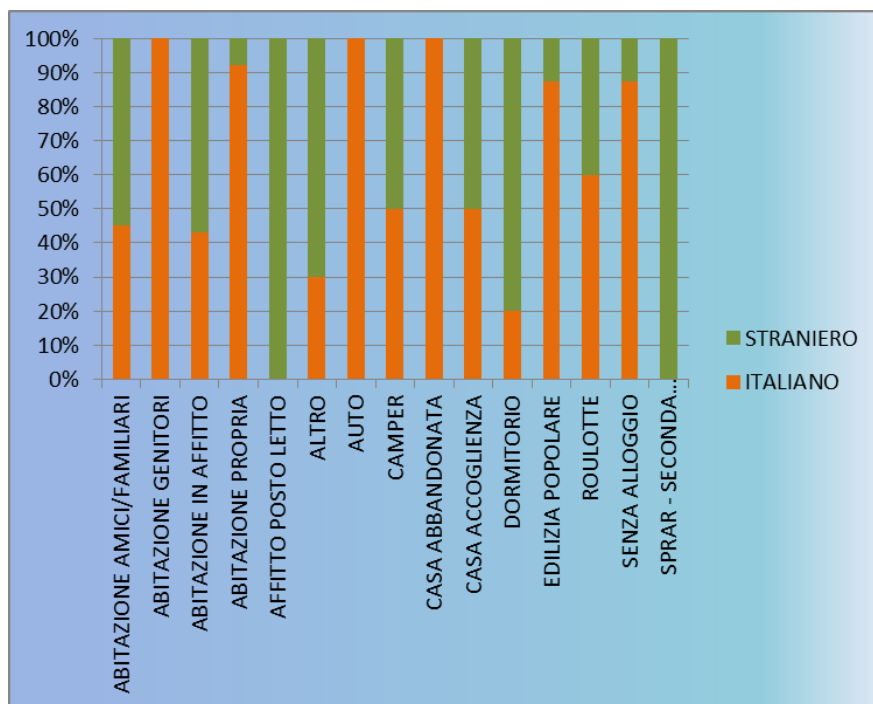


Grafico 7: Condizione abitativa Italiani/Stranieri (al 1° contatto)

Rileviamo come la famiglia sia il principale stato di convivenza e principalmente si tratta di famiglie tradizionali composte cioè da marito e moglie con o senza figli.

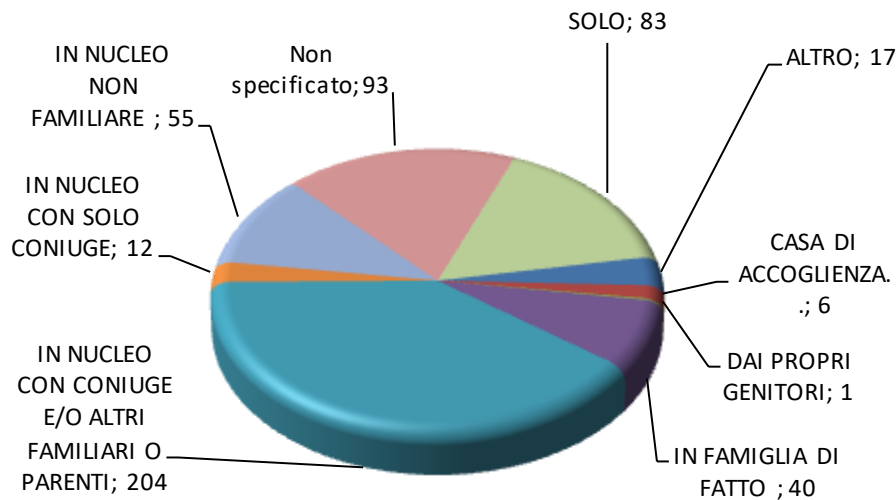


Grafico 8: Convivenza

Come evidenziato nello scorso anno, la maggioranza delle persone registrate nei CdA ha un'età dai 30 ai 45 anni e conferma purtroppo i disagi e le difficoltà che vivono le persone così dette di "mezza età"; un'età in cui le capacità lavorative dovrebbero esprimersi al massimo. Il grafico visualizza che le persone italiane incontrate hanno un'età più avanzata rispetto alle persone straniere.

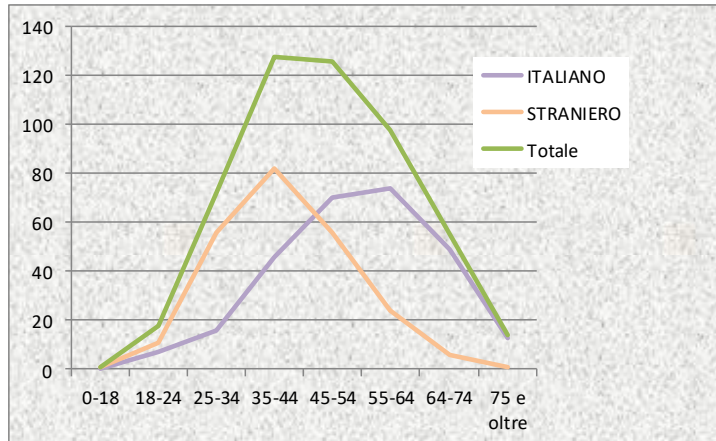


Grafico 9: Fasce di età

Nel grafico seguente è riportato l'andamento degli ascolti mensili degli ultimi quattro anni. E' da notare, come comprensibile, la bassa frequenza nei mesi estivi dovuta principalmente ai lavori occasionali/stagionali e quindi la non necessità di venire ai CdA.

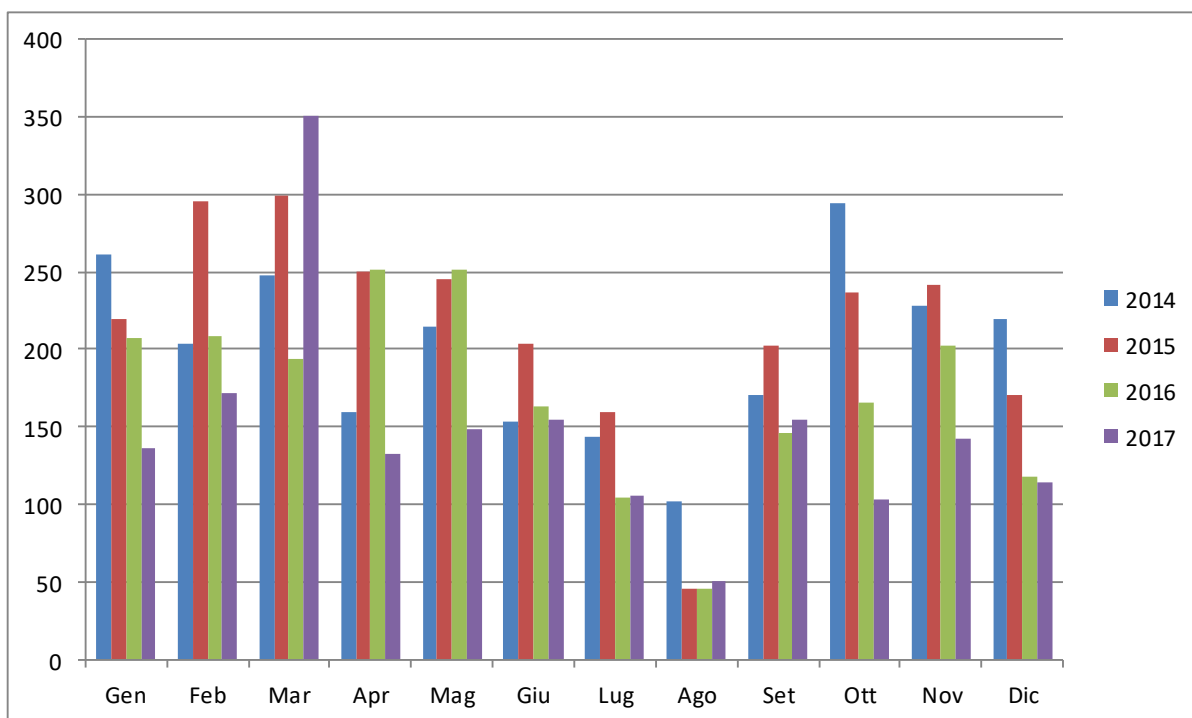
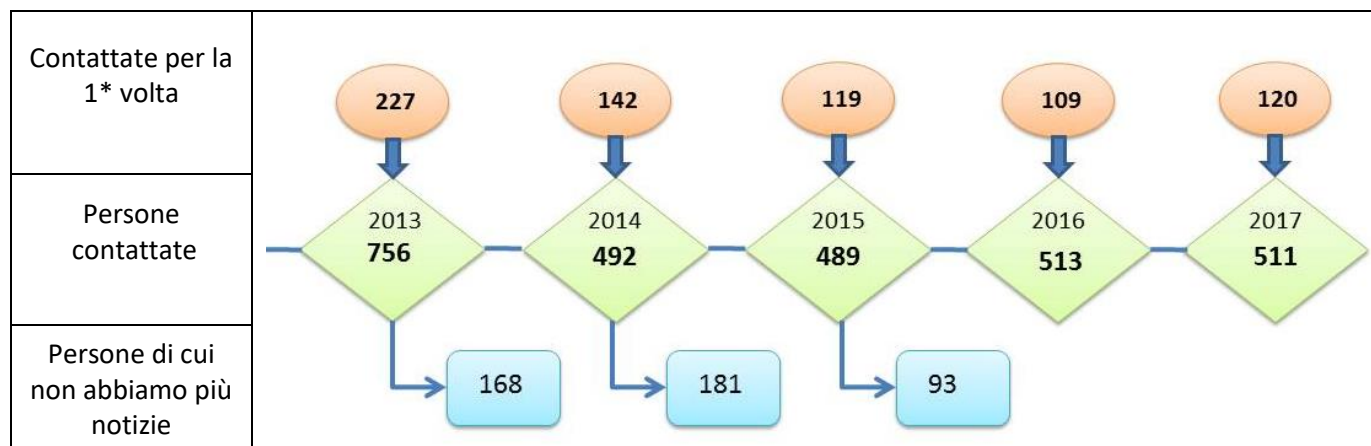


Grafico 10: Contatti mensili negli ultimi quattro anni

Nella figura sottostante è rappresentato l'andamento quantitativo del numero delle 1267 persone (637 italiani e 630 stranieri) che si sono presentate ai CdA negli ultimi cinque anni. Circa 120 persone si sono presentate continuamente avendo avuto più di 3000 contatti.

Il totale dei contatti avuti in questi cinque anni è pari a 11767 ripartiti tra italiani 7647 e stranieri 4120.



Nel 2017 infine, 207 sono le persone che erano già presenti nei nostri CdA da sei o più anni (40,4% del totale) evidenziando così un fenomeno consistente di cronicizzazione della povertà.

Capitolo 3.

La realtà di Follonica

Il Coordinamento Interparrocchiale Opere Caritative

*“I poveri sono come maestri per noi.
Ci insegnano che una persona non vale per quanto possiede,
per quanto ha sul conto in banca.
Un povero, una persona priva di beni materiali,
conserva sempre la sua dignità.
I poveri possono insegnarci tanto anche sull’umiltà e la fiducia in Dio”.*

(Papa Francesco)

3.1 Premessa

Il Coordinamento Interparrocchiale delle Opere Caritative di Follonica si è costituito nel 2005 ed è nato dalla collaborazione delle Parrocchie, delle Caritas parrocchiali, la S. Vincenzo de Paoli, l'UNITALSI e la Mensa cittadina; nel corso degli anni ha cercato di ampliare e migliorare i servizi offerti cercando di rispondere in maniera sempre più efficace ai bisogni delle persone in difficoltà. In questi ultimi anni, infatti, a causa della grave crisi economica che ha colpito non solo l'Italia, ma il mondo intero, le necessità e le richieste delle persone sono cambiate ed è cambiato anche il genere di persone che si rivolge al nostro centro. Sono aumentati gli italiani, le persone anziane e/o sole: ci sono persone che mai avrebbero pensato di rivolgersi alla Caritas per far fronte ai problemi economici che si sono ritrovati sulle spalle. La crisi ha impoverito e messo in grave difficoltà quello che una volta si chiamava il ceto medio: ci sono persone che magari hanno la casa di proprietà ma non ce la fanno a mantenerne i costi; persone che hanno una discreta pensione ma devono provvedere a figli e nipoti che fanno fatica ad inserirsi nel mondo del lavoro. Bollette, tasse, affitto, spese mediche mettono in seria difficoltà i bilanci familiari. Il Centro di Ascolto situato in via Serri 33 e gestito dalla Caritas cittadina si sforza in questa situazione di dare una qualche risposta e un aiuto, soprattutto solidarietà e speranza.

Il CdA è il primo luogo a cui si rivolgono le persone in difficoltà: qui trovano volontari che innanzi tutto ascoltano la persona che hanno davanti, la sua storia, le sue necessità ed insieme agli interessati cercano soluzioni, formulando proposte di interventi e indirizzando gli interessati verso i vari servizi offerti dal Coordinamento (emporio, mensa, distribuzione di vestiario, prodotti per l'infanzia, medicinali, bombole del gas). Purtroppo questi servizi non bastano più: in questi ultimi anni sono aumentati i contributi in denaro per le varie necessità, soprattutto per affitti, bollette, libri, abbonamenti e materiale scolastico per i ragazzi in età scolare. Per ottimizzare gli interventi, si cerca di operare in collaborazione con i servizi sociali dell'ASL e del Comune e di informare le persone sulle varie opportunità, aiuti e sostegni cui hanno diritto di accedere e su cui spesso non sono informati. Questo tipo d'interventi richiede molte risorse economiche e molte volte vorremmo fare di più di quanto facciamo; tuttavia cerchiamo di utilizzare al meglio quanto la comunità, i tanti piccoli e grandi benefattori ci mettono a disposizione anche grazie ai fondi del progetto “Adotta un bisogno” sostenuto dalle parrocchie di Follonica. Per migliorare

l'impiego delle risorse, da qualche anno chiediamo a chi si rivolge a noi oltre ai documenti anche l'ISEE che è l'Indicatore della situazione economica che serve per accedere alle varie prestazioni sociali a condizioni agevolate e che dà un'idea delle risorse a disposizione del nucleo familiare. Le istituzioni lo usano in maniera rigida: in base all'indicatore hai diritto o no a determinate prestazioni; noi lo usiamo in modo più flessibile tuttavia abbiamo la possibilità di renderci meglio conto delle varie situazioni economiche in modo da aiutare chi veramente si trova in uno stato di necessità.

L'analisi che segue e che cerca di dare qualche dato statistico sull'attività svolta nel 2017 è resa possibile dal fatto che il nostro CdA aderisce al progetto MIROD Web, che consente la messa in rete dei dati che riguardano i colloqui e gli interventi offerti nei vari CdA diocesani della Toscana. L'elaborazione di questi dati ci consente di fare un'analisi e una descrizione quantitativa e qualitativa delle persone che si rivolgono a noi e di avere un'idea più consapevole e oggettiva del flusso di persone che transita dalla struttura e di come sono utilizzate le risorse; di rendersi meglio conto di quali sono le richieste più comuni, i problemi più ricorrenti che ci troviamo ad affrontare in modo da potere mettere in campo interventi sempre più mirati. Si crea quindi un circolo dinamico che ci permette di progettare attività nuove sempre più rispondenti alle attese di chi si rivolge a noi, poiché lo scopo principale del CdA non è tanto quello di erogare servizi ma, attraverso i servizi, di educare le persone a saper gestire la propria vita e le proprie risorse. Per questo avviene talvolta di mettere in atto servizi che rispondono a necessità per noi evidenti ma non sempre percepite dagli stessi interessati; così è, ad esempio, per l'emporio alimentare che ha sostituito la distribuzione dei viveri e per il doposcuola poiché per noi il successo scolastico delle nuove generazioni è uno dei percorsi che può evitare il perpetuarsi, generazione dopo generazione, di situazioni di marginalità sociale.

3.2 Centro di Ascolto Cittadino (CdA)

Le persone che nel 2017 sono transitate almeno una volta dal CdA sono state 224, di cui 146 femmine e 78 maschi, 136 italiani/e e 88 stranieri/e. Quelli che sono venuti per la prima volta al centro nel 2017 sono stati 40 (7 in più rispetto al 2016) di cui 14 maschi e 26 femmine, 22 italiani/e e 18 stranieri/e. I numeri ci confermano il trend già registrato negli anni scorsi: si rivolgono a noi più femmine che maschi più italiani che stranieri.

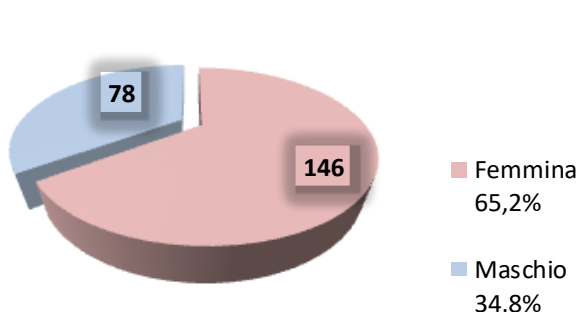


Grafico 11: Presenze per sesso

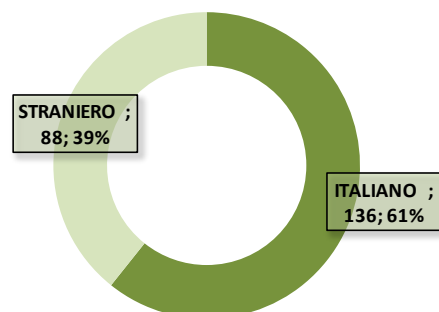


Grafico 12: Presenze per cittadinanza

Complessivamente il numero di persone che si sono rivolte al centro ha avuto un lieve incremento rispetto al 2016 dopo un trend di diminuzione costante da quando abbiamo iniziato le rilevazioni, come si vede dal grafico seguente:

CdA Follonica	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Nr di persone incontrate	336	265	240	214	224

Tabella 5: Persone incontrate negli ultimi cinque anni

Un altro elemento da considerare è il numero di contatti per persona. L'obiettivo del CdA è di limitare le situazioni croniche e educare le persone a rivolgersi al centro solo in caso di reale necessità e non considerarlo un comodo erogatore di beni e servizi che esonera dal farsi carico ciascuno delle proprie necessità. Con l'utilizzo dell'ISEE ma soprattutto attraverso i colloqui, le persone sono aiutate a saper utilizzare i servizi sociali, a saper gestire il proprio bilancio. Questo sforzo ci ha consentito di fare interventi più mirati e meglio distribuiti, come si può osservare dalla tabella seguente: è diminuito il numero di famiglie che assorbono molte risorse. Le poche rimanenti sono famiglie seguite da diversi anni che, più che mancanza di reddito, hanno problemi di gestione del reddito e della vita familiare e personale: non sanno programmare le spese o organizzare un budget familiare, certamente molto modesto, ma che potrebbe consentire loro una certa autonomia dai nostri interventi.

Numero di contatti	Numero di persone 2017	Numero persone 2016
Da 1 a 3	156	85
Da 4 a 10	54	95
Da 11 a 20	11	28
Oltre 20	3	6

Tabella 6: Numero contatti riferiti alle persone

Come abbiamo detto gli stranieri che si rivolgono al CdA, sono in numero minore rispetto agli italiani; questo è un trend che si conferma da qualche anno; probabilmente gli stranieri hanno reagito alla crisi cercando fortuna altrove o tornando nei paesi di origine. Gli Italiani invece si trovano a dover affrontare una grave crisi economica e hanno sempre più bisogno di sostegno.

Quest'anno la diminuzione è ancora più significativa se si tiene conto del fatto che nel 2017 abbiamo inserito nel database alcune signore ucraine di professione badanti che già da qualche anno usufruivano dei nostri servizi, specialmente la mensa, ma che non erano mai state considerate nei nostri conteggi. Se, infatti, si confrontano i grafici concernenti le presenze per nazione di origine, vediamo un aumento significativo del numero degli ucraini che è quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente ma

non si tratta di reali nuovi casi ma di regolarizzazione di situazioni già esistenti. Un altro elemento che colpisce è che nel 2017 sono rappresentate molte più nazionalità rispetto agli anni scorsi.

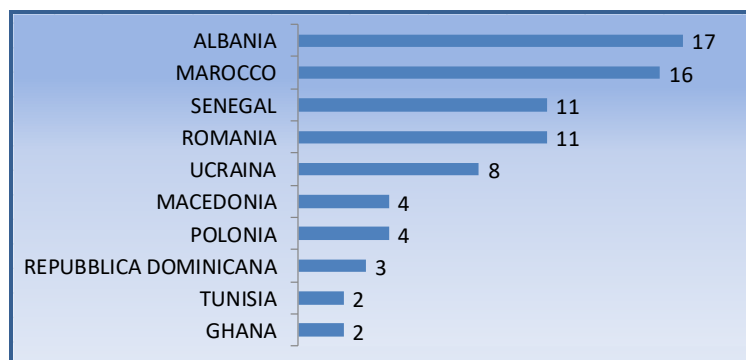


Grafico 13: Presenze degli stranieri per nazione d'origine (2016)

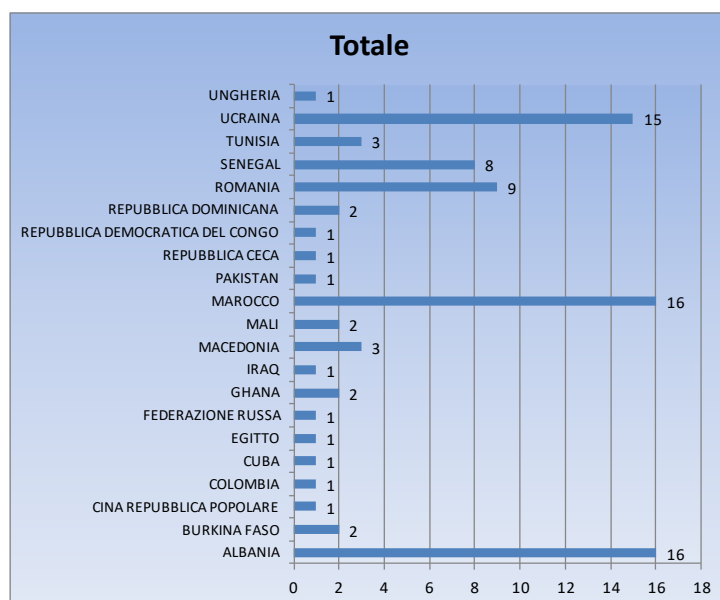


Grafico 14: Presenze degli stranieri per nazione d'origine (2017)

Se guardiamo il numero d'interventi complessivi effettuati, sono stati 827 con una media di 3,69 interventi a testa; mentre il numero di contatti è stato di 794 con una media di 3,54 contatti a persona; va precisato che a un numero più elevato di contatti corrisponde anche un maggior numero di servizi erogati.

	Persone Incontrate	Contatti		Interventi	
		N°	Media	N°	Media
CdA Follonica	224	794	3,54	827	3,69

Tabella 7: Contatti/Interventi

Di seguito riportiamo la tabella con la stima degli interventi effettuati da CdA .

Contributi economici effettuati					
Alimenti	Sanità	Beni e servizi	Sussidi	Altri Contrib	TOTALE
55000	1098,46	5960,6	12416,38	1050,5	75525,94

Tabella 8: Contributi economici effettuati (in €)

Per quanto riguarda i maggiori problemi che devono affrontare le persone che si rivolgono al CdA, è molto difficile fare una statistica perché si tratta spesso di una multifattorialità: è evidente che il problema più immediato è la mancanza di reddito o un reddito insufficiente per le abituali necessità della famiglia ma è altrettanto evidente che alla base di tutto c'è una mancanza di lavoro. I nostri assistiti sono in gran parte disoccupati, invalidi, pensionati, o hanno lavori poco affidabili: lavori saltuari, precari, stagionali che quando finiscono danno luogo ad indennità di disoccupazione quasi nulle. In tali situazioni di basso reddito, qualsiasi problema aggiuntivo, sia esso una malattia, uno sfratto, un divorzio, un lutto, crea difficoltà spesso drammatiche.

E' interessante anche osservare i dati riguardanti lo stato civile e la composizione delle famiglie: seguiamo per la maggior parte nuclei familiari (si tratta di persone coniugate, separate, divorziate) con figli a carico, spesso minori, disabili, con problemi di salute, oppure maggiorenni ma senza lavoro. C'è però anche un discreto numero di persone sole che non riescono a fare fronte alle proprie necessità di vita quotidiana: si tratta di celibi, nubili o vedovi/e, specie nella fascia d'età oltre i 55 anni per i quali ai problemi economici si aggiungono spesso quelli di salute e della solitudine; il CdA diventa spesso per queste persone anche un luogo dove intrattenere relazioni sociali e in cui poter parlare dei propri problemi.

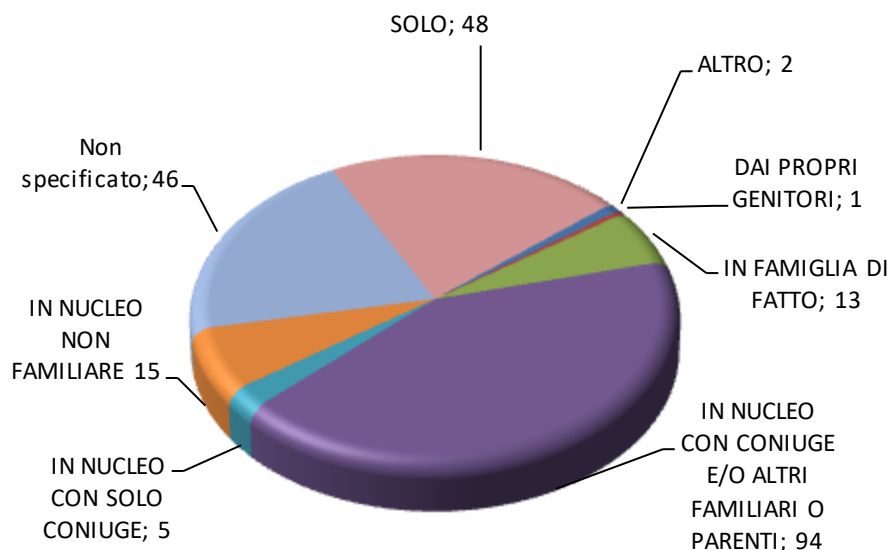


Grafico 15: Convivenza

Se guardiamo le differenze tra italiani e stranieri sullo stato civile, vediamo che una gran parte degli stranieri sono coniugati, solo in minima parte sono divorziati celibi/nubili o vedovi/e; mentre tra gli italiani c'è un gran numero di persone divorziate, separate, nubili, celibi o vedove. Sembra, dunque, che per gli stranieri un fattore di povertà sia la famiglia da mantenere, mentre per gli italiani un fattore di povertà è proprio la mancanza o la disgregazione della famiglia, specie per le donne.

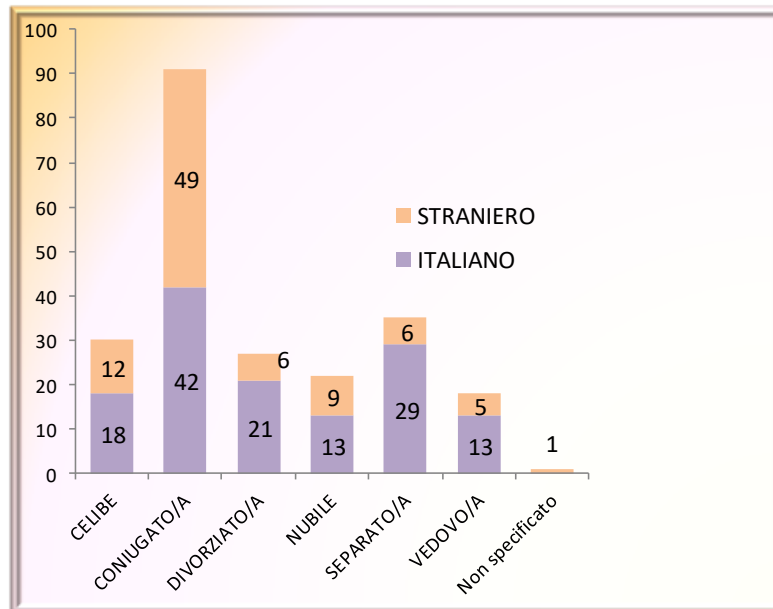


Grafico 16: Stato civile per nazionalità (italiani e stranieri)

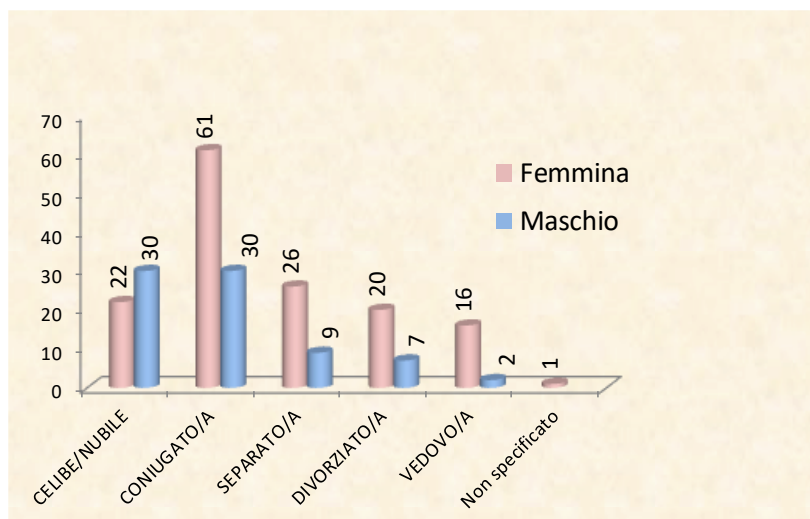


Grafico 17: Stato civile per sesso

Il grafico che descrive la distribuzione per fasce d'età ci dice che il maggior numero di persone seguite si concentra nella fascia di età tra i 25 e i 64 anni, cioè negli anni dell'attività lavorativa e in cui si devono crescere i figli. E' interessante osservare come per gli Italiani il picco della curva si trova nella fascia tra i 55 e i 64 anni di età, quando la perdita del lavoro diventa una condizione definitiva in quanto è difficile pensare di ritrovare un lavoro a questa età con un mercato del lavoro così difficile, né ci sono più i genitori che possono sostenerli con la loro pensione; queste persone andranno accompagnate fino a quando non matureranno il diritto alla pensione.

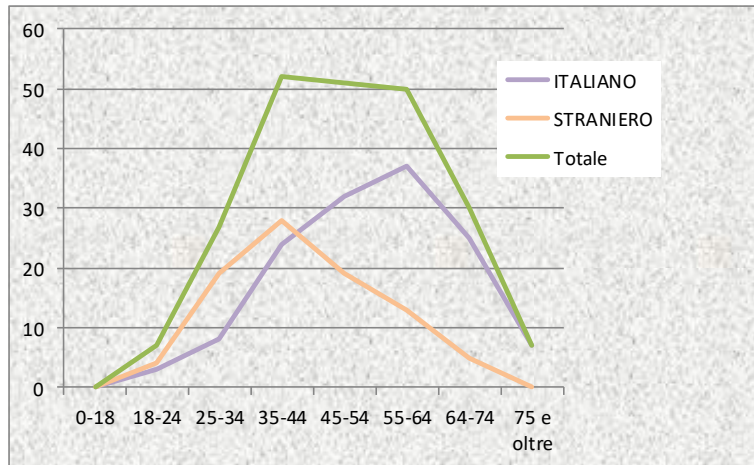


Grafico 18: Distribuzione per fasce d'età

Per quanto riguarda la casa, che rappresenta l'altro grande problema, insieme alla mancanza di lavoro, i dati in nostro possesso riguardano la situazione abitativa al momento in cui le persone si sono rivolte al Centro per la prima volta. La maggioranza vive in affitto, ma spesso è a rischio sfratto, in edilizia popolare o in un'abitazione propria che spesso è più un onere che una risorsa; una minoranza ha trovato soluzioni provvisorie e precarie e questo riguarda sia persone italiane sia straniere, come si può osservare dal grafico successivo.

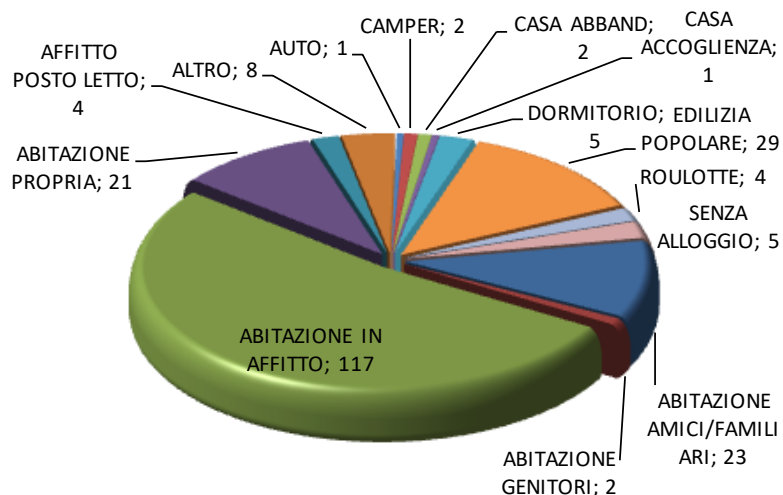


Grafico 19: Condizione Abitativa delle persone incontrate nel 2017 (al 1° contatto)

3.3 La Mensa dei Bisognosi

A completamento dei dati del Centro di Ascolto, riportiamo di seguito alcuni grafici che evidenziano l'andamento delle presenze presso la locale Mensa Interparrocchiale dei bisognosi sia in termini di presenze assolute e medie, sia in termini di cittadinanza. Le presenze annuali presso la mensa hanno avuto un incremento rispetto all'anno precedente. La lettura di questi dati ci fa comunque pensare che la grave crisi economica spinge ancora all'utilizzo di questo servizio un grande numero di persone "stanziali", con continuità rispetto al recente passato.

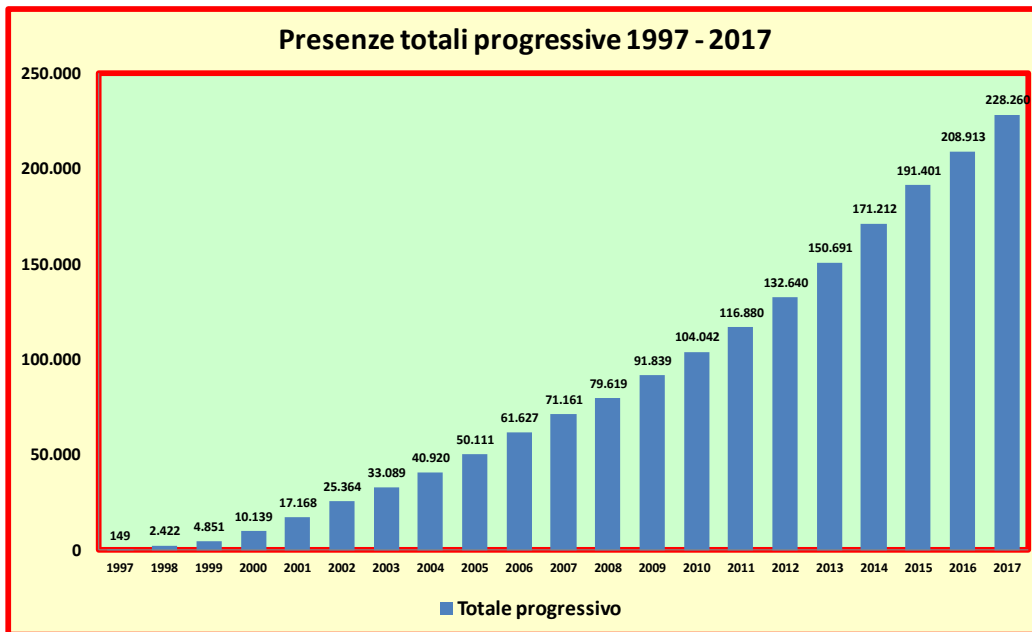


Grafico 20: Presenze mensa cittadina di via Piave,9

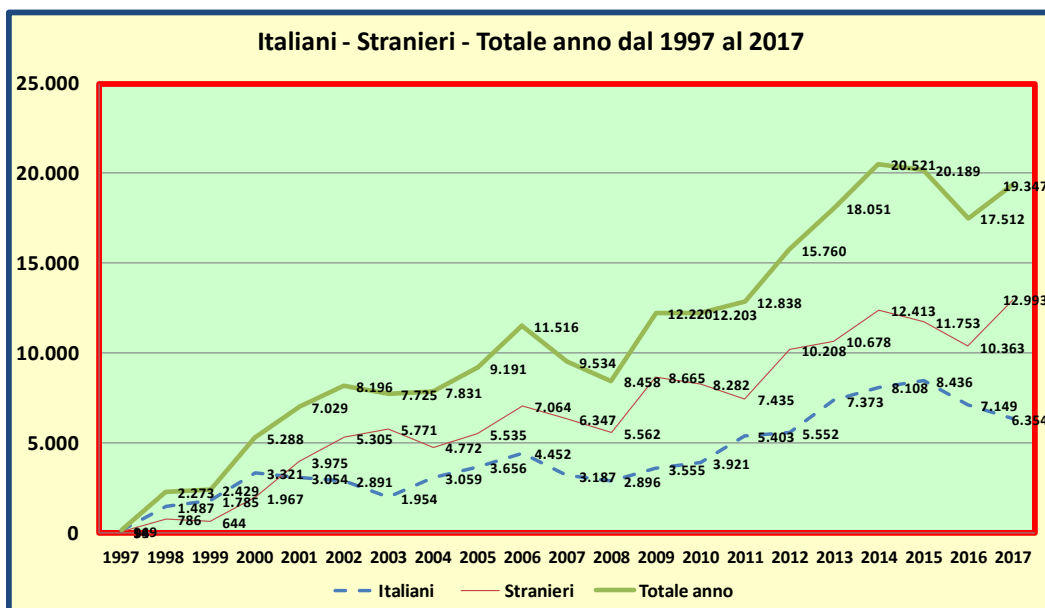


Grafico 21: Cittadini Italiani e Stranieri

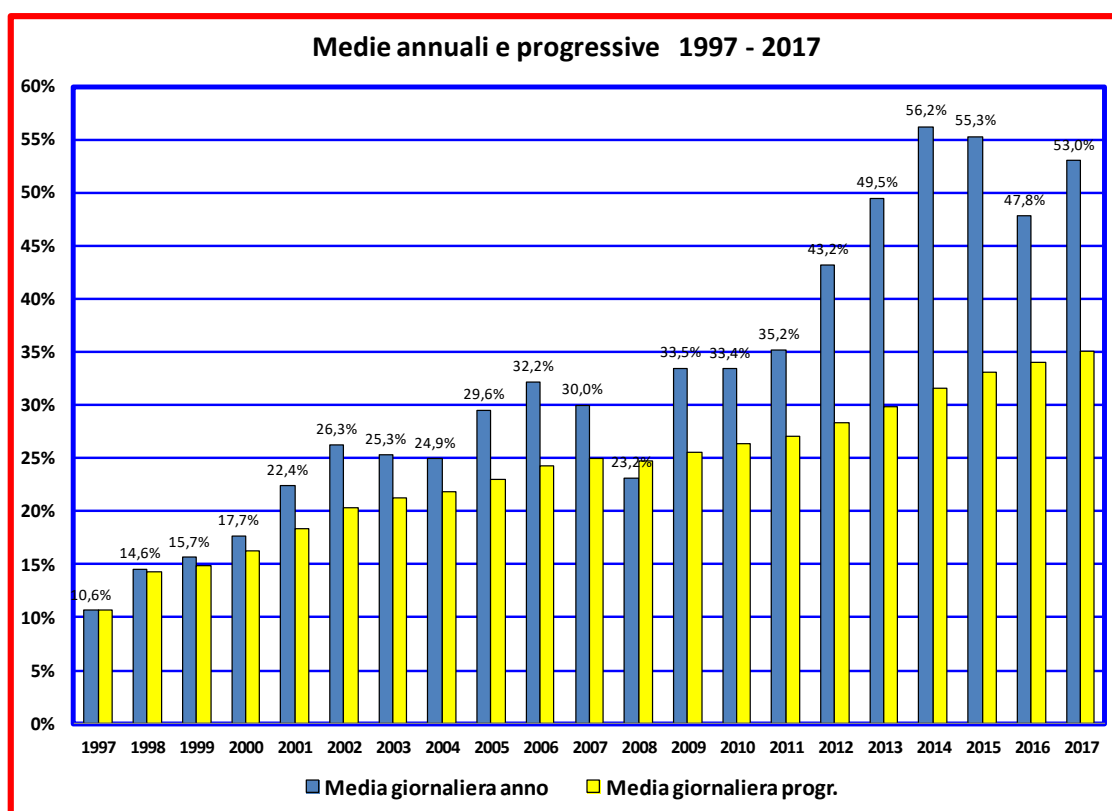


Grafico 22: Medie annuali e progressive

Presenze mensili e annuali

PRESENZE ALLA MENSA INTERPARROCCHIALE "NATALE CANTINI" ANNO														2017	
Mese	Anno	Italiani	Marocco	Ucraina Polonia	Romania	Albania	Senegal	Eritrea	Nigeria	Altre nazioni	Totale mese	GG mese	% mese	Media mese	Media progr.
Gennaio	2017	472	323	246	26	14	111	0	14	258	1.464	31	7,57%	47,23	47,23
Febbraio	2017	478	213	274	40	7	167	2	34	282	1.497	28	7,74%	53,46	50,19
Marzo	2017	516	273	337	33	5	143	8	34	330	1.679	31	8,68%	54,16	51,56
Aprile	2017	468	309	288	40	1	228	0	52	361	1.747	30	9,03%	58,23	53,23
Maggio	2017	519	253	369	42	17	209	15	104	354	1.882	31	9,73%	60,71	54,76
Giugno	2017	506	86	385	57	11	33	12	145	216	1.451	30	7,50%	48,37	53,70
Luglio	2017	537	221	308	29	15	92	18	105	266	1.591	31	8,22%	51,32	53,35
Agosto	2017	582	248	217	89	3	112	0	98	284	1.633	31	8,44%	52,68	53,27
Settembre	2017	536	231	251	26	9	148	2	43	311	1.557	30	8,05%	51,90	53,12
Ottobre	2017	619	261	298	32	3	193	0	57	225	1.688	31	8,72%	54,45	53,25
Novembre	2017	583	240	360	31	2	103	1	22	273	1.615	30	8,35%	53,83	53,31
Dicembre	2017	538	222	287	40	0	127	3	39	287	1.543	31	7,98%	49,77	53,01
Totali	2017	6.354	2.880	3.620	485	87	1.666	61	747	3.447	19.347	365	100,00%	53,01	
% Nazioni		32,84%	14,89%	18,71%	2,51%	0,45%	8,61%	0,32%	3,86%	17,82%	100,00%				

Tabella 9: Presenze mensili e annuali per cittadinanza

Capitolo 4.

La realtà di Piombino

Il Centro di Ascolto (CdA) e l'Ufficio Immigrati (U.I.)

*“La povertà teorica non ci serve.
La povertà si impara toccando la carne di Cristo povero,
negli umili, nei poveri, negli ammalati, nei bambini.”
(Papa Francesco)*

4.1 Premessa (QUI)

Da anni, ormai, il centro urbano di più notevole interesse socio-economico della diocesi è divenuto la **Città di Piombino**, non solo per l'esistenza dei grandi complessi siderurgici (oggi purtroppo in crisi) ma anche per il movimento di Passeggeri e Merci del suo porto, che per i passeggeri è secondo in Italia, dopo Napoli. Vi confluiscono, infatti, tutte le linee pubbliche e private per l'Isola d'Elba. Due società di navigazione gestiscono da Piombino linee regolari con Sardegna e, nel periodo estivo, Corsica.

4.2 Centro di Ascolto Cittadino (CdA) a Piombino

Nelle sue specifiche funzioni il CdA anche quest'anno, ha collaborato nell'ascolto e coinvolto nell'attività le altre realtà parrocchiali e gruppi caritativi, promuovendo la nascita di un Coordinamento delle Opere Caritative su Piombino, che consenta di operare al meglio e senza sovrapposizioni nelle varie situazioni di disagio.

Operare nella carità attraverso l'ascolto ha significato anche per il 2017 un impegno non indifferente per le tante situazioni di disagio che si sono presentate in misura maggiore nella continuità di interventi di vecchie realtà, piuttosto che nuove forme di fragilità sociale.

L'immissione dei dati, rilevati dalle schede e dall'ascolto, nel Mirod, ha permesso agli operatori/volontari di acquisire una migliore conoscenza del territorio e la possibilità di sensibilizzare l'opinione pubblica e la comunità ecclesiale.

Il Dossier rimane uno strumento indispensabile per elaborare azioni di risposta alla vulnerabilità sociale che altrimenti rimarrebbero esperienze personali e di non facile accesso per tante persone coinvolte.

Nonostante le oggettive problematiche interne al servizio sociale, che hanno coinciso in una grossa ristrutturazione nell'ambito di AREA vasta socio/sanitaria, i rapporti sono continuati nella ricerca di nuove collaborazioni che hanno consentito ai vari soggetti interessati, pubblici e privati, di comunicare anche semplicemente con l'utilizzo del canale informatico.

Rimangono saldi i rapporti con l'Associazione San Vincenzo de Paoli - Conferenza di Piombino (che distribuisce viveri), con l'Associazione Guanella (che sostiene le famiglie in difficoltà con bambini da 0 a

3anni), con il CdA della Parrocchia della Madonna di Montenero ai Ghiaccioni (che distribuisce vestiario per adulti e bambini, biancheria e stoviglie per la casa , carrozzine, passeggini e giochi per bambini che nell'ottica della collaborazione Vicariale, svolge il servizio in collaborazione con la San Vincenzo de Paoli a livello territoriale) e con tutte quelle Parrocchie che spesso sono il primo contatto per coloro che sono in cerca di aiuto economico, sostegno e accompagnamento.

L'organizzazione di tutto questo vedrà sicuramente sviluppi futuri all'interno del Coordinamento stesso, per crescere nell'attenzione verso la marginalità e l'esclusione.

A tutt'oggi a Piombino non è stata ripresa l'attività produttiva non solo della maggiore industria, ma anche di tutto l'indotto che viveva con essa, nonostante i molti segnali, e la maggior parte dei lavoratori rimasti in attesa si è impoverita ulteriormente.

Il problema “casa” e “sfratti” è rimasto prioritario e, anche se il Comune di Piombino si è attivato per alleggerire la situazione per quanto possibile attingendo a fondi regionali e propri, sono sempre di più le persone che si rivolgono al CdA chiedendo di essere aiutate per l'affitto, le bollette di luce, gas e acqua e per la scuola o rette per l'asilo (in questo campo si attinge da qualche tempo ad un progetto “Sostegno a famiglie con figli in età scolare” autofinanziato con il coinvolgimento mensile di una famiglia e di donazioni specifiche); il timore più grande rimane comunque quello di restare senza casa e senza servizi, soprattutto in presenza di bambini e anziani soli.

L'altro elemento di crisi che riscontriamo maggiormente è quello della mancanza di lavoro che incide fortemente sull'autonomia economica; emergenza di difficile soluzione per cui il CdA, sentendo le altre realtà di servizio, si adopera per tamponare le emergenze in particolare in presenza di figli minori oltre che cercare il coinvolgimento delle persone richiedenti aiuto, nella disponibilità di accrescere un rapporto di fiducia con se stessi e le varie strutture operative sul disagio, che garantisca un significativo miglioramento della propria dignità sociale.

I numeri spesso non rappresentano significativamente quanto veramente ascoltato e messo in atto per la risoluzione del problema, che nel tempo, si aggrava per varie e importanti evoluzioni del disagio, creando così nuove fragilità in ordine alle già precarie situazioni familiari.

La validità di quanto affermato la si riscontra facilmente osservando l'aumento degli interventi sui nuclei familiari esistenti, sull'aumento annuale delle presenze e sulle difficoltà ad uscire dalle situazioni spesso irrisolvibili con i mezzi che si hanno a disposizione.

Il CdA rimane comunque un valido luogo per l'ascolto e per costruire buone relazioni, dare fiducia e sostenere percorsi di accompagnamento nella gestione familiare.

Dare speranza oltre ogni speranza, costruire reti stabili e far sentire la Chiesa vicina a chi fa più fatica e vive la sofferenza della solitudine se non dell'abbandono.

4.3 Ufficio Immigrati (UI)

L'Ufficio Immigrati dal mese di luglio 2017 si è trasferito nella nuova sede Centro Pastorale Diocesano di Via Buozzi 5 dove hanno sede anche l'Ufficio Diocesano Caritas, l'Apostolato del Mare, l'Ufficio Missionario, il CdA cittadino e l'Associazione "don Guanella"

Il trasferimento dell'ufficio ha apportato notevoli miglioramenti rispetto ai servizi che un centro d'ascolto può offrire.

Il primo impatto è determinante per l'accoglienza dei nostri utenti affinché si sentano subito accolti in un contesto dove potersi trovare a proprio agio. La sala di attesa, ampia e accogliente, è fornita di tutto ciò che occorre in questo tipo di situazioni, per poi passare alla stanza dell'ascolto dove in tranquillità e con discrezione si affrontano i vari problemi che la persona pone agli operatori del centro.

Fondamentale, per un buon lavoro di rete, è la compresenza nella nuova struttura dei vari uffici che collaborano tra loro per un fine ultimo comune.

Le problematiche proposte sono in linea di massima le stesse degli anni passati: utenze, biglietti, ticket, materiale scolastico, abbonamenti bus scuola e altri interventi minori. In forte calo la richiesta per la regolarizzazione dei documenti.

L'assenza di un lavoro o comunque un lavoro discontinuo e saltuario (nella campagna ad esempio) è la ragione per la quale queste famiglie sono costrette a presentarsi da noi per chiedere un sostegno.

Per quanto riguarda la comunità marocchina, nella maggior parte dei casi sono le madri a presentarsi da noi con al seguito numerosi figli, nonostante molti dei loro mariti non abbiano un lavoro.

In forte calo la presenza di donne dell'est che a suo tempo venivano per chiedere lavoro come badanti, molto probabilmente si è creata una rete interna che si organizza per alternare la loro presenza nelle famiglie dove svolgono il proprio lavoro.

L'accoglienza è rivolta a tutti/e coloro che si presentano, indipendentemente dalla provenienza, sesso e religione.

L'ascolto è fatto attraverso l'opera qualificata di operatori (normalmente volontari) che, a nome della comunità cristiana, si impegnano ad ascoltare e comprendere con attenzione i racconti di sofferenza degli utenti.

La relazione di ascolto richiede da parte dell'operatore lo sforzo per mettere a fuoco ciò che è essenziale in quanto la persona ascoltata racconta tenendo ben presenti le caratteristiche personali.

L'operatore che ascolta ricerca, insieme alla persona ascoltata, le soluzioni più adeguate, con l'attenzione a non sostituirsi mai alla persona stessa.

Un ulteriore scopo è quello di orientare verso le risposte o soluzioni presenti sul territorio.

Il primo passo coincide con l'informazione verso i patronati, servizi sociali, centri di accoglienza che operano nella realtà di Piombino.

Continua e si è ulteriormente incrementata l'attività di rete con le parrocchie attraverso i parroci o referenti Caritas parrocchiali nell'intento di contribuire, non solo economicamente, alla risoluzione dei problemi ma anche condividere le progettualità di aiuto al bisogno.

La modalità per la presa in carico della persona e della sua situazione prevede una prima risposta, in termini di cibo e vestiario; per questo indirizziamo verso i vari luoghi o associazioni dedicati a questa tipologia di intervento.

L'elaborazione di un progetto di aiuto alla persona, con il coinvolgimento della persona stessa e della famiglia, viene discusso in équipe con gli altri operatori. Può includere pagamento di utenze o di rate di affitto o altro e tutto è valutato con estrema attenzione e discrezione.

Si fa presente come da due anni sia nato un progetto verso famiglie con bambini di età scolare, autofinanziato attraverso aiuti e sostegni economici provenienti da privati.

La presenza dell'Ufficio Immigrati all'interno del nuovo Coordinamento Opere Caritative di Piombino consente una maggiore opportunità di confronto sui temi dell'immigrazione con le altre realtà vicinali di solidarietà sociale.

4.4 I Numeri

Di seguito vengono riportati alcuni dati riguardanti le presenze riscontrate nei due centri di ascolto di Piombino. Il numero delle persone incontrate è leggermente diminuito rispetto al 2016 ma crediamo che non significhi un miglioramento dell'economia e dell'occupazione nel territorio.

CdA	Anno 2016	Anno 2017	Nuovi 2017
CdA Piombino	139	126	21
UI Piombino	84	75	24
Totale Piombino	223	201	45

Tabella 10: Presenze

Le donne continuano ad essere in numero maggiore rispetto agli uomini così come il numero degli italiani è maggiore rispetto agli stranieri.

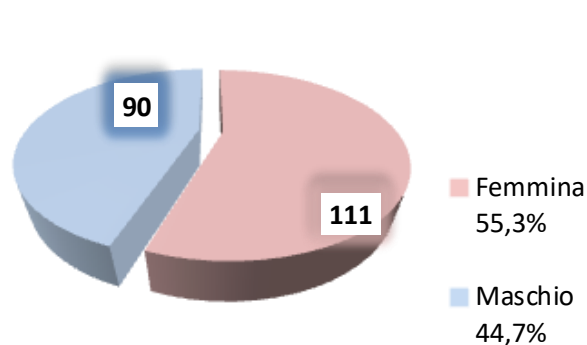


Grafico 23 : Piombino - Presenze per sesso

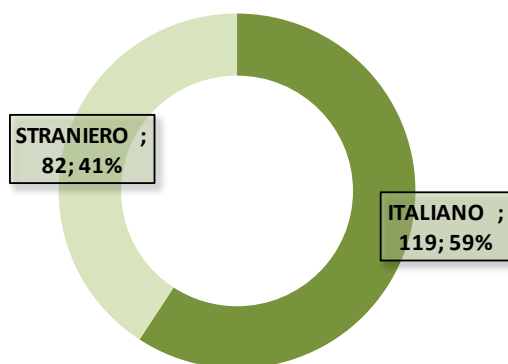


Grafico 24 :Piombino-presenze per cittadinanza

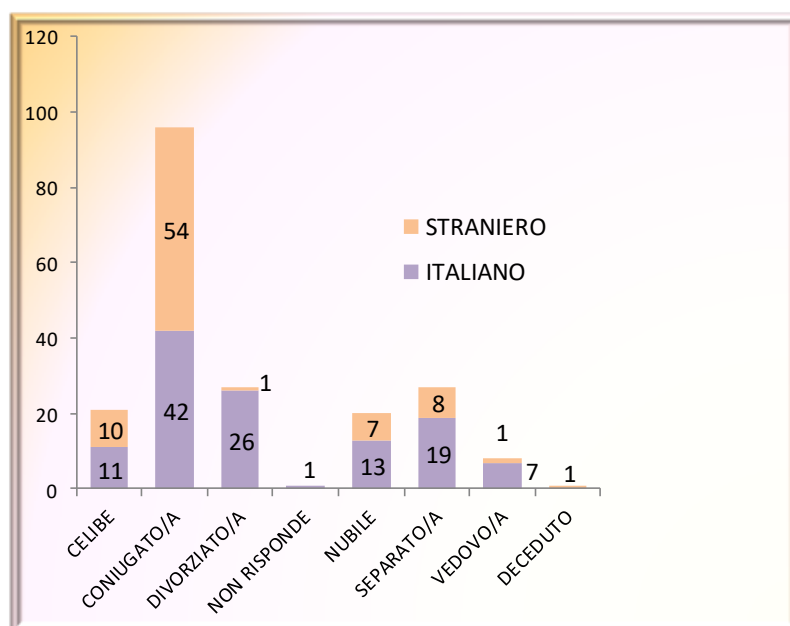


Grafico 25: Piombino: Stato civile per nazionalità

Come possiamo osservare dal grafico, gli utenti stranieri che si sono presentati ai nostri centri sono in maggioranza coniugati. Notiamo che per i separati/divorziati sono quasi esclusivamente italiani.

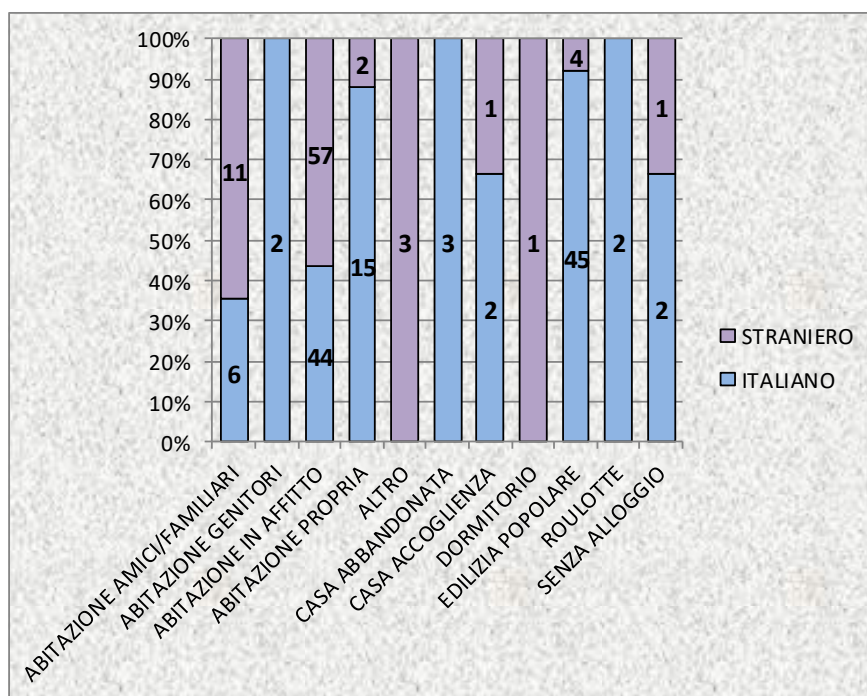


Grafico 26: Piombino- Convivenza per cittadinanza

Anche e soprattutto per ragioni culturali, gli stranieri, che vivono nel nostro territorio, sono soliti abitare in affitto, spesso si trovano a condividere alloggi insieme a parenti e amici, cercando così di condividere anche le spese e sollevandosi a vicenda dalle quotidiane difficoltà familiari, sia di gestione sia organizzative.

	Persone Incontrate	Contatti		Interventi	
		N°	Media	N°	Media
CdA Piombino	126	679	5,39	1029	8,17
UI Piombino	75	109	1,45	340	4,53
Totale Piombino	201	788	3,92	1369	6,81

Tabella 11: Piombino - Visite e Interventi

Contributi economici effettuati					
Alimenti	Sanità	Beni e servizi	Sussidi	Altri Contrib	TOTALE
5202	1896,89	4721,95	29755,71	285	41861,55

Tabella 12: Piombino - Quantificazione contributi

Capitolo 5.

La Realtà di Donoratico

“Il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore”.
(Papa Francesco)

5.1 Premessa

Non poche sono state le difficoltà incontrate nell'anno 2017 per sostenere le necessità primarie dei vari soggetti che si sono presentati presso le varie attività presenti. Il grande cambiamento nell'operare e nel discernere, avvenuto con la messa in rete del Centro di Ascolto, non è stato ancora compreso a pieno nei ruoli delle varie associazioni/gruppi che fanno parte della “Commissione della Carità” (Caritas, San Vincenzo de Paoli, ONLUS San Bernardo Abate, Gruppo Madre Teresa) e nelle metodologie di discernimento condivise.

Tuttavia le iniziative portate avanti non sono da poco, considerando la dimensione di Donoratico e cogliamo l'occasione per ringraziare sentitamente tutti i volontari coinvolti, per l'impegno profuso e per il tempo dedicato a queste attività.

5.2 Le Attività

Il Centro di Ascolto Caritas si avvale anche della collaborazione di altre associazioni e cerca di operare, con molta difficoltà, seguendo i tre punti fondamentali del metodo Caritas: *Ascoltare, Osservare, Discernere*. Il CdA parrocchiale dovrebbe essere il fulcro di tutte le attività caritative della comunità facendosi animatore della “commissione della Carità”.

La distribuzione e il confezionamento dei pacchi alimentari sono gestiti dalla Caritas e dalla S. Vincenzo de Paoli e ammontano a 30 - 35 pacchi due volte a settimana per un totale di 120.125 persone raggiunte. Il reperimento dei generi alimentari avviene tramite la Caritas Diocesana con il progetto europeo FEAD; tramite il Banco Alimentare di cui la San Vincenzo de Paoli è referente. Essa ha pure stipulato una convenzione con i supermercati locali Coop, Conad e accordi con panifici, negozi e bar per il ritiro serale da parte dei volontari degli eccessi e dei prodotti in scadenza. A questo va aggiunto la parte spettante delle vaie raccolte alimentari che ormai sono divenute una consuetudine e la convenzione stipulata dall'ONLUS “Opere sociali San Bernardo Abate” con “Terre dell'Etruria”.

La Distribuzione vestiario adulti, gestita dalla Caritas, ha messo a disposizione per i bisognosi una grande quantità di indumenti ricevuti gratuitamente dalla cittadinanza.

E' da pensare a una maggiore sensibilizzazione della popolazione affinché il vestiario elargito sia consono e dignitoso per chi lo indosserà e consono anche per rispetto ai volontari che devono manipolarlo.

Anche la Distribuzione del vestiario bambini ha elargito una grande quantità di indumenti. Quest'attività è gestita dalla San Vincenzo de Paoli e dal gruppo "Madre Teresa".

La mensa "Madre Teresa", aperta due volte a settimana, ha distribuito, nel 2017, circa 6000 pasti caldi da asporto ed è gestita dall'ONLUS "Opere Sociali San Bernardo Abate".

Tutte queste attività, tranne il Centro di Ascolto, sono effettuate nei locali dell'ONLUS citata, situati in Via Piave 18.

5.3 I Numeri

Le persone incontrate nel CdA di Donoratico hanno subito un discreto aumento (intorno al 15%) e comunque circa il 40% delle persone è stato incontrato per la prima volta (forse indice di un ricambio della popolazione).

CdA	Anno 2016	Anno 2017	Nuovi 2017
CdA Donoratico	76	87	35

Tabella 13: Presenze

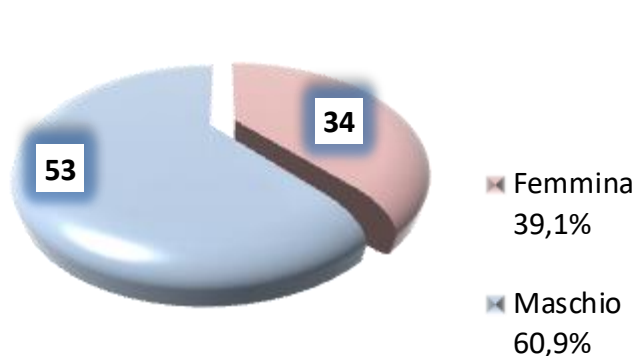


Grafico 27 :Presenze per Sesso

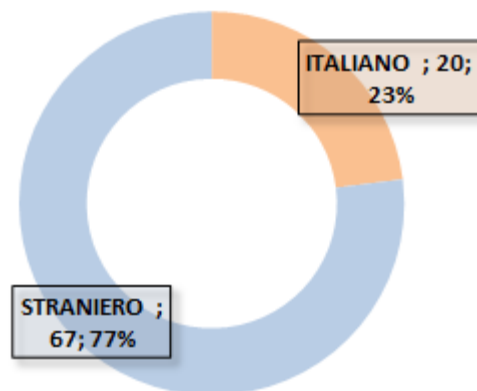


Grafico 28: Presenze per Cittadinanza

I dati delle presenze per sesso e cittadinanza sono in controtendenza rispetto a quelli degli altri centri: tra le persone incontrate al CdA il sesso maschile è di gran lunga superiore a quello femminile. Ciò indica che data la vocazione agricolo/turistica del territorio: la manodopera (principalmente agricola e straniera) è maschile e senza nucleo familiare. Sono molteplici le persone che hanno moglie e figli in patria e da noi vengono per aiuti durante un periodo di disoccupazione o per arrotondare lo stipendio per poter inviare denaro a casa

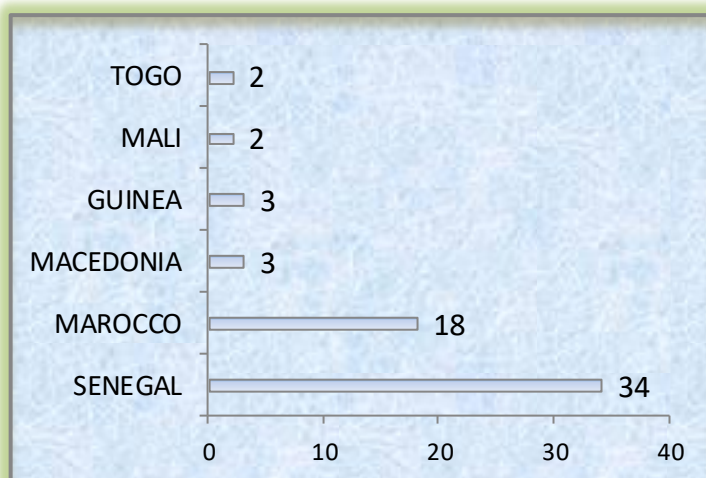


Grafico 29: Nazionalità stranieri

Non sono state inserite le seguenti nazionalità la cui presenza è soltanto di una persona:: Benin, Etiopia, Gambia, Pakistan, Repub. Dominicana.

Da notare la presenza nel comune di Castagneto Carducci della forte etnia senegalese che rappresenta il 65% della diocesi.

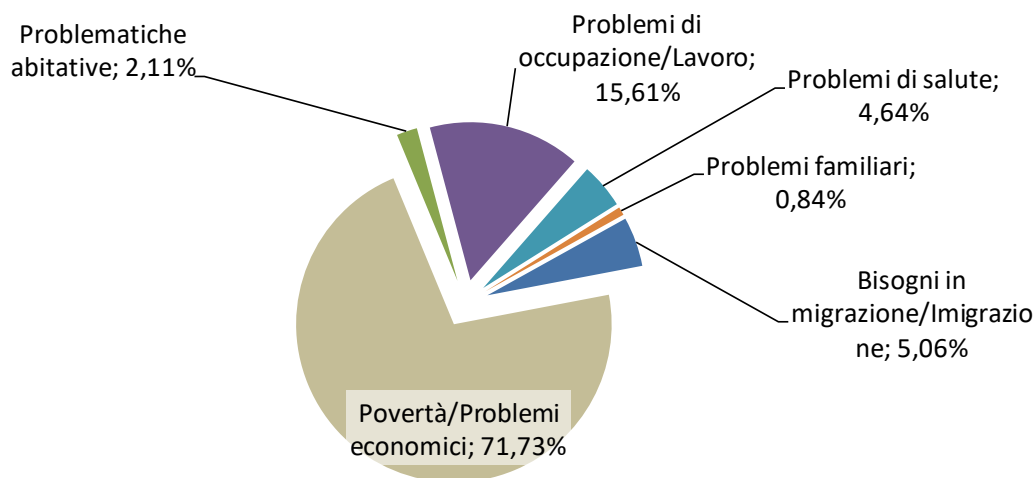


Grafico 30: Problematiche riscontrate

Non è sempre facile appurare i veri problemi delle persone incontrate e da cosa derivano. La maggior parte ha dichiarato di avere problemi economici relativamente ad un reddito insufficiente per la copertura dei normali bisogni personali e familiari della persona e gli interventi Caritas risultano essere indispensabili perché rimangano attivi e non entrino nel circuito della povertà

Di seguito sono evidenziati i contributi effettuati nell'anno 2017 che hanno visto un discreto aumento rispetto al 2016. Da tener presente che in questa tabella non sono stati conteggiati gli aiuti effettuati dall'ONLUS "Opere sociali San Bernardo Abate" che hanno una contabilizzazione separata al loro interno

Contributi economici effettuati					
Alimenti	Sanità	Beni e servizi	Sussidi	Altri Contrib	TOTALE
27520	182	1060	743	130	29635

Tabella 14: Contributi effettuati

N° Visite	PERSONE		
	Italiano	Straniero	Totale
1	10	37	47
2	3	14	17
3	1	8	9
4	3	6	9
5		2	2

Tabella 15 Frequenza visite

La frequenza delle visite evidenzia che sono gli stranieri che si rivolgono maggiormente al centro di ascolto. Da non farsi trarre in inganno dalle visite con frequenza unitaria perché molte persone vengono al CdA e poi indirizzate ad altre strutture caritative come ad esempio alla mensa "Madre Teresa" gestita dalla ONLUS .

Capitolo 6.

Parrocchia “Sacra Famiglia” Venturina Terme

*Noi possiamo camminare quanto vogliamo,
noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo,
la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale,
ma non la Chiesa, Sposa del Signore.*
(Papa Francesco)

Centro di Ascolto Caritas

Il Centro di Ascolto Caritas della Parrocchia “Sacra Famiglia” di Venturina Terme è attivo, ormai, da oltre quindici anni. Abbiamo cominciato in punta di piedi, con il timore di non essere in grado di saper fare quello che la Fede, il cuore e tanta buona volontà ci dicevano riguardo la Carità, questa virtù teologale tanto più grande di noi.



Parrocchia “Sacra Famiglia”

Sotto l’ala di don Gianfranco, che ci ha sempre accompagnate in ogni decisione o scelta che fossimo chiamate a compiere, il tempo passato e la nostra consapevolezza cresciuta; ed ecco che, purtroppo, complice una sciagurata congiuntura socio – economico - politica, ci troviamo oggi, a fine 2018, ad essere punto di riferimento per circa duecentoquaranta persone: ventinove nuclei familiari con almeno due bambini in età scolare e alcuni neonati; ventuno nuclei familiari composti da due o più adulti, alcuni dei quali over 65 e alcuni neonati; ventotto persone sole, molte delle quali senza fissa dimora.

Il nostro Centro di Ascolto cerca di rispondere ai bisogni di queste persone settimanalmente. Ogni lunedì, infatti, siamo aperti dalle ore 9.00 alle 12.00 presso la Parrocchia per i servizi di ascolto e per la distribuzione di generi alimentari, questi ultimi disponibili grazie anche al contributo FEAD.

(Fondi aiuti alimentari Europei) acquisiti tramite la Caritas diocesana, per alimenti a lunga conservazione, e di aziende del nostro territorio, come il panificio Acquafresca e la Cooperativa “Terre dell’Etruria”, per gli alimenti freschi.

Con l'aiuto della parrocchia, poi, e del progetto "adotta una Famiglia", che prevede da parte di chi, nella comunità parrocchiale voglia aderire, l'offerta di cinque euro mensili per far fronte alle necessità Caritas, riusciamo a pagare bollette, visite mediche, farmaci, bombole del gas, affitti, prodotti per l'igiene personale e per la casa ecc. e a collaborare con le assistenti sociali della nostra ASL, le quali spesso si rivolgono a noi per risolvere un bisogno.

Il primo e terzo giovedì del mese, sempre con orario 9.00-12.00, vengono distribuiti abiti, lenzuola, coperte, corredi neonato, carrozzine, passeggini, attrezzature scolastiche, piatti pentole e quant'altro possa all'occorrenza servire. Da ottobre a giugno, inoltre, con cadenza bisettimanale, è attivo presso il Centro Agape il doposcuola, che si propone di aiutare le famiglie con ragazzi con qualche difficoltà scolastica o stranieri nei compiti scolastici. Alcuni nostri assistiti ricevono, settimanalmente, anche aiuti domiciliari o servizi di accompagnamento c/o uffici o ambulatori medici e farmacie.

Con l'aiuto del Signore andiamo incontro a un futuro difficile, ma certi di avere la Provvidenza al nostro fianco.

(Il Parroco Don Gianfranco e le quindici operatrici Caritas)

Capitolo 7. Il Progetto Emporio della Solidarietà a Follonica

*Se la Chiesa segue il suo Signore, esce da sé stessa, con coraggio e misericordia:
non rimane chiusa nella propria autoreferenzialità.*

(Papa Francesco)

7.1 Presentazione

La crisi economica, che ha pesantemente investito anche i nostri territori, ha determinato una forte richiesta di aiuto presso le strutture caritative diocesane, in particolare quelle del Coordinamento Interparrocchiale Opere Caritative di Follonica. Questa crisi ha anche creato nuovi modelli di marginalità sociale, generando nuove condizioni di povertà economica. Il progetto Emporio della Solidarietà, promosso dalla Diocesi di Massa Marittima - Piombino, nasce dall'esigenza di aiutare le famiglie in difficoltà, proponendo un percorso educativo che riesca ad accrescere in loro il senso di responsabilità e autonomia. Non si esaurisce, quindi, nella distribuzione gratuita degli alimenti, ma promuove la cultura del consumo responsabile, la riduzione dello spreco e favorisce la solidarietà tra le persone e verso l'ambiente. La realizzazione del Progetto "Emporio della Solidarietà" inizia nel 2016, come progetto 8xmille



della CEI, dalla collaborazione tra Caritas Diocesana e Coordinamento Interparrocchiale Opere Caritative di Follonica (Parrocchie, Caritas Parrocchiali, S. Vincenzo de Paoli, UNITALSI) e aderisce agli Empori della Solidarietà promossi dalla Caritas di Roma. Il nostro territorio, del resto, si è già dimostrato sensibile, in questi anni, alla questione del recupero e della lotta allo spreco alimentare, con diversi donato-

ri privati (supermercati, negozi, produttori agricoli locali, fornai e ortofrutta, pasticcerie, privati cittadini, aziende del territorio, associazioni di volontariato) e pubblici (Amministrazione comunale, Scuole,...) che sostengono le distribuzioni alimentari, la gestione della Mensa dei Bisognosi, del Centro di Ascolto cittadino, della Distribuzione di vestiario per bambini ed adulti. Il nostro territorio aveva già attivato nel passato risposte anticrisi interparrocchiali consistenti quali:

1. Mensa dei Bisognosi (1997)
2. Centro di Ascolto cittadino (2005)
3. Nascita del Coordinamento Interparrocchiale Opere Caritative (2005)
4. Distribuzione Interparrocchiale di generi alimentari da parte della S. Vincenzo de Paoli (2005)
5. Distribuzione di vestiario presso le Parrocchie di Follonica (2005)
6. progetto "Adotta un Bisogno" parrocchiale per accoglienza e accompagnamento familiare di soggetti / famiglie svantaggiati. (2005)



Il gruppo di lavoro per la progettazione e realizzazione dell'Emporio si è costituito nella primavera del 2015 per dare continuità alla distribuzione dei generi alimentari, promossa per tanti anni sul territorio, addirittura dal 1967, prevalentemente dalla S. Vincenzo de Paoli. Il progetto Emporio della Solidarietà nasce ufficialmente il 1 aprile 2017 in via Serri 33 a Follonica ed è gestito prevalentemente dalla Società San Vincenzo de Paoli di Follonica con l'ausilio di due opera-

trici part – time che assicurano la funzionalità e la continuità del progetto stesso.

7.2 Obiettivi

Gli obiettivi che persegue il progetto Emporio della Solidarietà sono i seguenti:

- garantire la disponibilità all'ascolto, all'accoglienza dei nuclei familiari e delle singole persone che si trovano in una situazione di disagio temporaneo;
- dare una risposta concreta ai bisogni del nucleo familiare e delle singole persone attraverso la possibilità di ritirare gratuitamente generi di prima necessità;
- offrire interventi diretti alle famiglie per aiutarle ad affrontare la situazione di crisi, individuando le cause che sono all'origine del disagio e aiutandole a utilizzare le proprie potenzialità;
- sensibilizzare gli operatori, l'opinione pubblica e le istituzioni a uno stile sobrio e sostenibile contro ogni tipo di spreco;
- analizzare l'area del disagio riguardante i nuclei familiari al fine di contribuire alla formulazione di nuovi obiettivi per il contenimento e risoluzione del disagio, anche promuovendo la sperimentazione e l'implementazione di nuove metodologie d'intervento.

7.3 Destinatari

Sono coloro che si trovano in difficoltà e disagio e che non riescono a sopperire alle loro primarie necessità. A costoro l'Emporio della Solidarietà intende offrire una possibilità concreta per superare la situazione di "crisi" momentanea e consentire, quindi, di aumentare il proprio livello di autonomia e autostima. Per tali motivi gli interventi sono offerti per un periodo limitato ("Alzati e cammina") al superamento della situazione di disagio ("Verso l'autonomia"). Possono usufruire dei servizi offerti dall'Emporio quei nuclei familiari di cittadini italiani e stranieri e singole persone ammessi dal Centro di Ascolto del Coordinamento Interparrocchiale Opere Caritative di Follonica.

7.4 Orario di apertura

L'Emporio rimarrà aperto il martedì dalle 15,00 alle 17.45 e il giovedì dalle 9,00 alle 11.45 tutte le settimane.

7.5 Criteri per l'ammissione

I nuclei familiari e/o singole persone che intendono richiedere i servizi offerti dall'Emporio della Solidarietà, dovranno rivolgersi, se in possesso dei requisiti necessari, al Centro di Ascolto Caritas sito in Via Serri, 33 a Follonica.

7.6 Carta Punti

Hanno diritto di accedere all'Emporio i soli nuclei familiari o le persone singole forniti della Carta-Punti. Al beneficiario è consegnata una Carta-Punti (numerata e nominativa) simile ad una carta di credito a scalare, che gli consentirà di accedere all'Emporio per il ritiro "self-service" gratuito dei generi di prima necessità ivi presenti in base alla tipologia di prodotti disponibili ed in quantità stabilite dall'Emporio stesso.

Ogni beneficiario è dotato di un quantitativo di punti mensile caricati sulla Carta con la quale è possibile "fare la spesa". La merce sugli scaffali ha indicato un "prezzo", espresso non in euro ma in punti. L'ammontare dei punti assegnati dipende dal numero dei membri del nucleo familiare e dalla presenza o meno di bambini di età inferiore ai due anni. Gli eventuali punti residui del mese precedente non sono cumulabili il mese successivo.

7.7 Prodotti disponibili presso l'emporio della solidarietà

I Responsabili dell'Emporio individuano l'elenco dei prodotti che dovranno essere sempre presenti all'interno dell'Emporio stesso. Per ogni prodotto presente sarà definita la quantità per persona o per famiglia che si rende disponibile o il numero massimo di confezioni prelevabili mensilmente. E' responsabilità dell'Emporio decidere su quali prodotti mettere limiti o variarli se necessario; questo poiché la scelta non potrà prescindere dalle reali giacenze di magazzino.

7.8 Consuntivo 2017

Nelle tabelle seguenti sono raccolti i dati più significativi dell'attività svolta dall'Emporio di Follonica per le famiglie del territorio e dintorni.

DATI SIGNIFICATIVI DELL'ATTIVITA' SVOLTA NEL 2017 (primo anno di vita dell'emporio)		
giorni di apertura	nr.	56
<i>presenze medie nei giorni di apertura</i>	nr.	43
<i>presenze totali anno 2017</i>	nr.	2427
persone raggiunte 6.918 (nucleo fam. Medio 2.9 unità)		
Famiglie accolte al centro di ascolto	nr.	220
<i>italiani</i>		138
<i>stranieri</i>		82
valore stimato dei prodotti distribuiti	euro	62206
<i>(generi alimentari, prodotti per l'igiene, cancelleria ecc.)</i>		
Generi alimentari ricevuti da benefattori	<i>stima in euro</i>	59.032
Valore std degli alimenti acquistati	<i>stima in euro</i>	18.515

ALIMENTI E VARIE DISTRIBUITI NEL 2017		
a tutto il giorno ----->		31/12/17
	Quantità	Valore
	<i>Kg</i>	<i>(euro)</i>
Riso, pasta e farina	8.699	10.295
Prodotti per infanzia	743	4.364
Scatolette tonno e carne	754	5.663
Pelati e legumi	7.216	7.370
Formaggi, affettati, carne e pesce	1.130	5.806
Olio	1.808	4.668
Latte	4.158	2.828
Biscotti e dolci vari	2.665	7.510
Zucchero e caffè	1.240	2.289
Igiene personale e detersivi	3.928	4.926
Pacchi Natale	2.030	2.030
Varie (compresa cancelleria)	3.584	4.456
TOTALE GENERALE	37.956	62.206

Capitolo 8.
Unità Pastorale per la carità di San Vincenzo
 Parrocchia di San Vincenzo Ferreri – San Alfonso Maria de Liguori

*Non pugni chiusi, ma mani operose tese verso i poveri:
 Dio non ci chiederà se avremo avuto giusto sdegno,
 ma se avremo fatto del bene
 (Papa Francesco)*

Attività anno 2017

E' da tempo che nella realtà ecclesiale di San Vincenzo opera la Caritas attraverso un' unica "Unità Pastorale" che fa riferimento ai due parroci, Don Cristoforo Marczyk e Mons. Domenico Corona, svolgendo un servizio settimanale di Ascolto, distribuzione vestiario ed alimenti, insegnamento della lingua italiana a richiedenti asilo ospiti presso una struttura gestita dalla Croce Rossa locale. Negli anni si è mantenuto un contatto con la Caritas Diocesana attraverso una o due rappresentanti, partecipando ai Consigli Diocesani o facendo spesso riferimento alla segreteria per informazioni varie; vi è inoltre la partecipazione a percorsi formativi per volontari tenuti sia a livello Diocesano che Vicariale.

I locali sono messi a disposizione dalla Parrocchia di San Alfonso con una apertura verso chi ha bisogno nei giorni di martedì, dalle 15 alle 17 e venerdì, dalle 10 alle 12 in Corso Italia n. 7.

Sono 5 i volontari più altri che saltuariamente collaborano alle iniziative, dando una mano nello svolgimento delle attività.

Il numero di famiglie aidate che hanno residenza sono 12 e vengono aidate più volte durante l'anno con varie forme di sostegno: pagamento di utenze domestiche varie, latte per neonati, spese alimentari che divengono sempre più consistenti visto il perdurare della situazione di disagio, acquisto di biglietti ferroviari, spese per ricoveri ospedalieri, contributi e sostegno totale per visite mediche specialistiche.

Gli italiani non residenti che si sono rivolti alla Caritas sono invece 108

Gli stranieri non residenti che hanno usufruito di vari servizi sono 194 e appartengono a varie nazionalità: in prevalenza Marocco, Senegal, Romania, Polonia ed altri paesi dell'Est Europa.

La maggior parte delle persone incontrate dal CdA sono uomini.

Il totale dei contatti avuti nel 2017 è di 354.

Le richieste riguardano in particolare piccoli contributi per acquisto di ricariche telefoniche, medicine da banco, ticket sanitari per visite specialistiche, contributi per rinnovo carte di identità.

La Caritas interparrocchiale si sostiene economicamente con donazioni varie da privati, banchetti di beneficenza e da un contributo deliberato dal Comune che varia tra i 1500 e i 2000 Euro.

Capitolo 9.

I Progetti Scuola e Doposcuola a Follonica

“Se si perde loro (i ragazzi che fanno più fatica) la scuola non è più scuola.

È un ospedale che cura i sani e respinge i malati”.

(Don Milani da : Lettera a una professoressa)

9.1 Progetto Scuola

“Solidari-età, solidali a qualunque età” e “Diversi ma ... non avversi” IV – V Elementari / III Medie del Comprensivo 1 di Follonica

Proposta di continuità

In ordine a quanto già proposto negli anni precedenti e il positivo riscontro da parte dei soggetti coinvolti: studenti, insegnanti e animatori/volontari (volontarie del Coordinamento e due giovani Servizio Civile) sulla proposta educativa/animazione sui temi della Solidarietà e dell'Integrazione, anche per l'anno scolastico 2017/2018 si è presentata una nuova edizione dei due progetti.

E' stato desiderio di ripartire da quanto elaborato per condividerlo sul piano progettuale ed attuativo coinvolgendo sin dall'inizio insegnanti di altre discipline, attività musicale ed artistica per esempio, che avevano già dimostrato molto interesse ed entusiasmo nel passato. L'obiettivo è divenuto quindi, quello di lavorare congiuntamente su di un unico argomento sul quale trovare diverse forme di espressione e di comunicazione corali. La buona riuscita del Progetto è divenuta quindi motivo di responsabilità e di partecipazione da parte di tutti i soggetti coinvolti attraverso le osservazioni e al monitoraggio in itinere, del livello di partecipazione, impegno ed acquisizione delle competenze.

Relazione sintetica

I progetti hanno avuto lo scopo di avvicinare i giovani alla conoscenza del mondo che li circonda con un occhio “diverso” e maggiore “disponibilità e tolleranza verso l'altro” genericamente inteso. Nella logica della continuità si è riproposto alle diverse fasce di età: quarte elementari – quinte elementari e terze medie.

“Solidari-età, solidali a qualunque età” (IV Elementari)



Concetto di volontariato che aiuta a costruire relazioni solidali, a farne esperienza, a svolgere una piccola ma significativa azione di cambiamento di mentalità, a partire da se stessi, dai contesti quotidiani (famiglia, scuola, territorio).

La partecipazione dei ragazzi, è stata stimolata inizialmente suscitando interesse e curiosità, con il coinvolgimento in attività di riflessione e di gioco di ruolo, ascolto di brani musicali,

proiezione in PowerPoint e di visione di “frammenti di video”, nell’intento di aiutare i ragazzi a riconoscersi a partire dai propri interessi; scoprire che ciò che appartiene all’altro può arricchire la nostra conoscenza, che i diversi interessi possono diventare i “nostri” interessi; l’acquisizione del concetto di “bene comune e comunità solidale”, per aiutare i giovani (e non solo) ad avere una consapevolezza e responsabilità nei confronti della comunità di appartenenza, pensarla e sognarla in qualche modo più giusta e accogliente; provare a sperimentarsi su di un servizio concreto all’altro.

Si sono previsti, in quella logica di contributo nelle varie materie, lavori specifici quali: materiale grafico/artistico; poesie, video, su cui far lavorare i ragazzi/e che sono stati presentati in giornate conclusive distinte riscontrando un buon coinvolgimento delle famiglie e una presenza dei rappresentanti delle Istituzioni Scolastiche e Amministrazione Comunale; con il contributo in musica delle classi ad indirizzo musicale della Scuola Media.

Il lavoro finale, quale prodotto elaborato congiuntamente, ha rappresentato un’occasione di vero confronto e partecipazione di tutti i soggetti coinvolti per farne tesoro con la comunità cittadina.

Infine l’esperienza concreta di volontariato si è fatta fare come per gli anni passati, attraverso la visita a gruppi, alle strutture del Coordinamento Opere Caritative.

Un’occasione importante per prendere coscienza da vicino e vedere con i propri occhi, e ascoltare attraverso la testimonianza diretta dei volontari, quello che la città opera nell’ambito del volontariato sociale vicino agli ultimi.

“Diversi ma ... non avversari” (V elementari e III Classe Media Indirizzo musicale)



E’ stato richiesto ai ragazzi/e di provare a confrontarsi con il concetto di “integrazione” a partire dal superamento dei pregiudizi, della “paura dell’altro” acquisendo una informazione corretta sui fenomeni delle “migrazioni”, dei diritti e doveri Universali e dei Cittadini.

Essere indifferenti all’altro, ignorarlo è qualcosa che ci fa più deboli: essere “diversi”, non vuol dire essere “avversari”. Non necessariamente chi è diverso da

me deve diventare avversario. L’altro, il diverso da me, non mi toglie qualcosa, eventualmente mi arricchisce della sua diversità, mi apre ad altre prospettive, a un altro punto di vista. Possiamo provare a verificare il nostro grado di “conoscenza” quello che sappiamo, ma ancor di più quello che non sappiamo o facciamo finta di sapere

Spesso noi accogliamo o rifiutiamo senza sapere, ci fermiamo alla superficie, non scendiamo a compromessi e facciamo fatica ad accettare.

L’obiettivo allora del progetto, è stato quello di riflettere e approfondire la conoscenza della figura

dell'altro: il “migrante” a partire dalle esperienze che i ragazzi/e hanno sugli stranieri, quelli eventualmente presenti nelle classi, tra gli amici fuori scuola, tra i conoscenti ... Si è trattato di valorizzare le cose che uniscono piuttosto quelle che dividono. Aiutare gli studenti a percepire il “fenomeno migratorio” come una risorsa più che un problema: le culture, gli usi, i costumi delle persone arricchiscono la nostra vita e viceversa. Riconoscere i diritti e la dignità della persona sanciti dai documenti fondamentali della nazione, la Costituzione italiana e quelli universali, la Carta dei Diritti dell'uomo. Il ruolo dei giovani nel processo di interazione /integrazione sociale nella scuola e nella società. La campagna promossa da varie organizzazioni sotto l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica qualche anno fa: “L'Italia sono anch'io”. Ritraduzione dello slogan in: “La scuola siamo anche noi” La partecipazione dei ragazzi, è stimolata suscitando interesse e curiosità, con il coinvolgimento in attività di riflessione e di gioco di ruolo, ascolto di brani musicali, testimonianze, proiezione in PowerPoint e di visione di “frammenti di video”, elaborazione di un questionario.

Tempistica

I due progetti hanno previsto interventi della durata di due ore per tre incontri (nei due periodi diversi dell'anno scolastico, Ottobre-Dicembre e Febbraio-Aprile) più uno conclusivo e verifica finale dell'esperienza maturata.

Si è proposto, anche se poi non è stato possibile realizzarlo per problemi organizzativi e logistici della scuola stessa, per la classe III media – indirizzo musicale, a conclusione del progetto “Diversi ... ma non avversi” di svolgere un Concerto presso la Casa Circondariale di Massa Marittima con incontro con i detenuti della stessa struttura. Sarà impegno di verificarne la fattibilità per il prossimo anno scolastico, visto l'interesse mostrato dalla Scuola e dalla Casa Circondariale, come pure per il positivo coinvolgimento manifestato dai giovani studenti.

9.2 Progetto Dopo Scuola

Per le Scuole Medie Comprensivi 1 e 2 di Follonica: Proposta progettuale



Da vari anni con modi e tempistiche diverse, la Scuola ha richiesto al Coordinamento l'opportunità di avviare un progetto di accompagnamento scolastico per studenti con problemi familiari/sociali e/o di apprendimento, allo scopo di avvicinarli e supportarli verso quelle materie dove incontravano maggiori difficoltà; per alcuni ragazzi/e il sostegno ha consentito di poter sostenere l'esame di Terza Media diversamente conseguibile.

In passato, alcune esperienze si sono tenute nell'ambito scolastico; per l'A.S. 2017/2018 si è pensato invece di offrire un'attività di doposcuola dal titolo “Nessuno Escluso” sostenuta da 11 volontari, 1 ex Servizio Civilista (responsabile del progetto), 2 Servizio Civiliste e 2 studenti delle Scuole Medie Superiori per le varie discipline scolastiche. L'ambiente individuato è più idoneo esterno alla Scuola è

stato quello delle aule della Parrocchia “Santi Pietro e Paolo” di Cassarello per due giorni alla settimana della durata di due ore ciascuno; il periodo di attività è stato da ottobre a fine maggio (giugno per gli studenti della terza media) con una offerta nel mese di Luglio per gli studenti che necessitavano di recuperare il debito conseguito. Gli studenti che vi hanno partecipato sono stati 25 di varie classi e corsi.

Scopi, Obiettivi, Metodologie

Lo scopo del progetto è stato quello di diminuire l'incidenza della dispersione scolastica, offrire un'alternativa divertente e motivazionale al classico doposcuola e allo studio in casa.

Obiettivi sono stati rilevati nell'assumersi la responsabilità dei doveri scolastici, acquisire consapevolezza dei compiti da svolgere a casa, migliorare la concentrazione e della lettura e comprensione di semplici testi di carattere generale, scolastici e articoli di giornale.

Il miglioramento della capacità di scrittura e della sua correttezza attraverso piccoli racconti reali o di fantasia, riassunti e commenti con l'esposizione orale con dibattiti su temi di attualità e giochi di ruolo, aiutare i ragazzi a sviluppare un pensiero critico e individuale.



Negli obiettivi specifici per educare e socializzare si sono inseriti: imparare le regole della convivenza civile, abbassare l'aggressività, offrire delle figure di riferimento stabili; proporre attività interessanti e educative per togliere i ragazzi dalla strada.

I modi di attuazione hanno perseguito alcuni percorsi già sperimentati: Insegnamento di un metodo di studio individuale, un serio supporto nei compiti a casa, giochi educativi di gruppo, discussione su argomenti attuali attraverso articoli di giornale in modo da stimolare il pensiero critico e individuale dello studente.

Le principali metodologie attuate sono state: la ricerca – azione; la lezione frontale; l'utilizzo di linguaggi non verbali; lavori di gruppo; l'utilizzo di strumentazione multimediale.

I risultati attesi si sono confrontati su alcuni obiettivi specifici rispetto alle caratteristiche dei singoli ragazzi/e che dovevano coincidere con: miglioramento dei risultati scolastici; il miglioramento del comportamento sia in ambito scolastico che familiare; acquisizione di un pensiero critico e individuale.

L'attività e la buona costruzione di relazioni stabili hanno consentito in buona parte, di raggiungere gli obiettivi attesi, anche se, per alcuni ragazzi il lavoro da fare su se stessi è ancora lungo, ma l'aver buttato giù delle basi su cui operare nell'opportunità di proseguire nel doposcuola, si potranno migliorare i risultati.

Capitolo 10. Vademecum Diocesano

ORARI CENTRI CARITAS E ASSOCIAZIONI

Piombino

- ★ **Segreteria Caritas**__Via Buozzi 5/b tel/fax 0565/221252
Orario di apertura: dal lun al vene. 8.30/12.30
- ★ **Cda Caritas**__ via Buozzi 5/B tel/fax 0565/221252
Orario di apertura: lunedì, mercoledì e giovedì 10/12
- ★ **Ufficio Immigrati Caritas** via Buozzi 5/B tel/fax 0565/221252
Orario di apertura: martedì/venerdì 10/12
- ★ **Centro distribuzione vestiario Diaccioni** Parrocchia Montenero
Orario apertura: lunedì e giovedì 9/12
Tel 328/6340958
- ★ **Associazione Guanella** Via Buozzi 5/B
tel rif. Segreteria Caritas
ascolto, distribuzione per infanzia (bambini 0/3 anni)
Orario di apertura: tutti i mercoledì del mese 10/12
- ★ **San Vincenzo de Paoli** tel 0565/225207 fax 0565/228056
Distribuzione alimentare (martedì e venerdì)
Mensa (da lunedì a venerdì) 11,30 – 13,00 via Landi 39

Follonica

- ★ **Centro di Ascolto - Osservatorio - Emergenze Sociali,**
Servizio Operatori Carcere
Via Serri,33 – Tel 0566/45482
Orario di Apertura

Martedì	ore	9,30 – 11,30
Venerdì	ore	9,30 – 11,30
- ★ **Emporio della Solidarietà** Via Serri,33 – Tel 0566/45482
Orario di Apertura

Martedì	ore	15,00 - 18,00
Giovedì	ore	09,00 - 12,00
- ★ **Distribuzione Vestiario Adulti e Guardaroba**
Ex Chiesa S.Paolo della Croce - Via Amendola,5 Tel. 0566/45482
Orario di Apertura al pubblico (a settimane alterne)

Martedì	ore	15,00 – 17,00
---------	-----	---------------

Ricevimento / donazione abbigliamento:
Lunedì – Martedì ore 15,00 – 17,00
- ★ **Distribuzione Vestiario bambini e generi infanzia**
Ex Chiesa S.Paolo della Croce – Via Amendola,5 Tel 328/8263579
Orario di Apertura al pubblico

Mercoledì	ore	09,00 – 11,00
-----------	-----	---------------

Ricevimento / donazione abbigliamento:
Martedì – Mercoledì ore 09,00 – 11,00

★ **Servizio accompagnamento spirituale anziani, malati e pellegrinaggi (UNITALSI)**

Parrocchia SS Pietro e Paolo -Via Madre Teresa di Calcutta , 20

Orario di Apertura

Lunedì ore 10,00 – 12,00
Giovedì ore 16,00 – 18,00

★ **Servizio Accoglienza Notturna ex Colonia Marina**

(Ottobre- Aprile) - Tel 0566/45482

Orario di Apertura:

Tutti i giorni dalle ore 19,00 alle ore 08,00

N.B. L'accesso alla struttura avviene previo colloquio e autorizzazione rilasciata dai Servizi Sociali – Ufficio casa - Comune di Follonica

★ **Servizio Docce ex Colonia Marina**

Orario di Apertura

Martedì(*) ore 17,00 – 19,00
Venerdì ore 17,00 – 19,00
(*) dal 1 maggio al 30 settembre

★ **Servizio Sostegno Scolastico**

Parrocchia Ss.Pietro e Paolo – Via Palermo,36 (Senzuno) Tel 0566/45482

Orario di Apertura

Lunedì ore 15,00 – 17,00
Martedì ore 15,00 – 17,00
Mercoledì ore 15,00 – 17,00

★ **Servizio Mensa Interparrocchiale** Via Piave , 9 – Tel 370/3692444

Orario di Apertura : Tutti i giorni ore 11.30 - 13,00

★ **Orto Solidale** Parrocchia di Valpiana

In collaborazione con la Casa Circondariale di Massa Marittima

San Vincenzo

★ **Cda Caritas e distribuzione** _Corso Italia n. 7

Orario di apertura: martedì ore 15,00 - 17,00
Venerdì ore 10,00 - 12,00

Donoratico

★ **C.d.A. Caritas** Presso Parrocchia San Bernardo Abate Via Matteotti 23

Orario di apertura: lunedì ore 11,00 - 12,00
giovedì ore 10,00 - 11,00

★ **Mensa Madre Teresa** Via Piave 18

Orario di apertura : martedì ore 12,00 - 14,00
venerdì ore 12,00 - 14,00

★ **Distribuzione pacchi alimentari:** Via Piave 18

Orario di apertura : sabato ore 14,30 - 13,30 (in estate ore 15,30 - 17,30)

★ **Distribuzione vestiti** Via Piave 18

Orario di apertura Adulti : giovedì ore 17,00 - 19,00
Orario di apertura Bambini : lunedì ore 10,00 - 11,00

Venturina**★ C.d.A. Caritas****Orario** : lunedì ore 9,00 - 12,00**★ Distribuzione alimenti vestiario****Orario**: 1° e 3° giovedì di ogni mese ore 9,00 - 12,00**Isola d'Elba****★ Caritas Duomo****Orario**: Lunedì ore 10,00 - 12,30

Giovedì ore 10,00 - 12,30

Venerdì ore 15,30 - 18,00

Parrocchia S.Giuseppe Carpani - Elba**★ Servizio Mensa****Orario** ore 12.30 - 14.00**★ Distribuzione alimenti****Orario Freschi** ore 9.00 – 10.00**Orario Generi alimentari vari** Giovedì ore 16.00 – 18.00 (tel. 347 2726 246)**Orario Distribuzione abiti e altro materiale** giovedì ore 12,00 alle 17,00
(tel.3294171387)**Massa M.ma****★ C.d.A. Caritas****Orario** Mercoledì e Venerdì ore 10.00 – 12.00**★ Distribuzione e Raccolta** Referente 3396848867**Orario Distribuzione** Mercoledì ogni 15 giorni ore 10.00 – 12.00**Orario Raccolta** Venerdì ore 10.00 - 12.00

Capitolo 11. Conclusioni

"Ci farà bene accostare chi è più povero di noi: toccherà la nostra vita.

Ci ricorderà quel che veramente conta: amare Dio e il prossimo.

Solo questo dura per sempre, tutto il resto passa;

perciò quel che investiamo in amore rimane, il resto svanisce".

(Dall'omelia di Papa Francesco per la giornata mondiale per i poveri)

Con questa pubblicazione siamo arrivati alla quinta edizione e permane la volontà di evidenziare l'impegno diocesano nel servizio ai poveri, nel creare nuove opere segno, nel formare i volontari, nel sostenere le comunità parrocchiali e nell'accogliere tutti secondo gli insegnamenti del Vangelo.

Non s'intende solo far vedere il lavoro della Caritas e delle altre associazioni/gruppi che insieme lavorano ma anche far conoscere all'opinione pubblica le molteplici storie di vita presenti nel territorio.

Il numero delle persone incontrate nel 2017, nel territorio diocesano, è stato in sostanza uguale a quello del 2016 (512 contro 513) anche se la diminuzione nel territorio di Piombino è compensata dall'aumento a Follonica e a Donoratico. Si è confermata inoltre la cronicizzazione della povertà con oltre il 40% di persone conosciute da almeno sei anni dai nostri CdA.

Le principali emergenze evidenziate nel corso dell'anno sono state il lavoro, la mancanza di abitazioni e/o la marginalità abitativa, la frantumazione dei nuclei familiari, e la povertà educativa.

La vita di chi fa più fatica è legata a noi, è carne della nostra carne, speranza della nostra speranza; ognuno/a è chiamato a cercare nell'altro il volto umano di Dio che spesso si manifesta nel silenzio, nelle tante situazioni in cui non te lo aspetti, ma ti sta cercando.

Condividere le storie, i volti delle tante persone incontrate e accompagnate diviene un obbligo morale oltre che di fede cristiana, un reciproco impegno a ritrovare coraggio in ciò che vale la pena vivere, da credente, da non credente, per il bene comune dell'umanità.

Le nostre città, paesi, quartieri risentono della povertà che vive in sé sentimenti di abbandono e di disperazione, d'impotenza e di rassegnazione; nella fatica di trovarsi ogni giorno alla stessa fila della mensa, o periodicamente alla distribuzione degli alimenti o del vestiario in una dignità conquistata e riconosciuta nello sguardo amico di un volontario o il semplice scambio di parole di conforto, creano quel calore che accompagna nel cammino di una vita "accidentata" per riprendere coraggio e guardare oltre. Il Dossier non vuole essere semplicemente uno strumento di analisi o di lettura di dati, ha la pretesa di attivare, nell'interesse generale di una comunità, il desiderio di mettersi in gioco, di "alzarsi e abbassarsi" verso chi inciampa per cambiare la prospettiva, il punto di vista, l'orizzonte su cui tutti/e insieme camminare per non adagiarsi alla logica dell'indifferenza.

Ringraziando tutti gli operatori e volontari che hanno contribuito a quest'analisi, non ci resta che sperare in una crescita di prossimità e di sostegno alle categorie più fragili e nell'avvio di una nuova cultura sociale di accoglienza e di promozione umana.

